N. 6 — Martedì 6 Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Martedì 6 Gennaio — N. 6

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero qualunque destinazione — 45 50 — 23 75 — 8 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Agli abbonati antichi e nuovi

a tutti coloro cui piacque farcisi compagni pel nuovo anno, e che più da presso seguiranno, giorno per giorno, le vicende del nostro lavoro, noi porgiamo i nostri ringraziamenti più caldi.

La dimostrazione che il pubblico ci ha fatta in queste ultime settimane è tale che ne sentiamo un ben legittimo orgoglio: gli amici vecchi — abbiamo avuto la soddisfazione di rilevarlo — non ci hanno abbandonati, ed in grandissimo numero ne sono venuti a noi dei nuovi.

Il tempo utile per gli abbonamenti, poi, non essendo ancora chiuso, non crediamo di lusingarci troppo pensando che il forte gruppo andrà ancora rinforzandosi.

Il concorso al sorteggio dei nostri eccezionalissimi premi resterà aperto fino al 31 gennaio. Avranno pure diritto a concorrere ai premi stessi tutti quegli antichi abbonati il cui abbonamento, pur scadendo al dì la della data indicata, rinnoveranno prima del 31 gennaio l'associazione. La decorrenza dell'abbonamento, in questo caso, avrà, ben inteso la sua data primitiva.

Supponiamo un abbonamento scadente il 1° marzo 1903. Per avere il diritto a concorrere ai premi la rinnovazione dovrà essere fatta prima del 31 gennaio. L'abbonamento stesso, però, non scadrà che il 1° marzo 1904.

Gli abbonamenti alla STAMPA

Lire 16,50 per tutto l'anno 1903

si ricevono alla nostra Amministrazione o presso la Libreria Streglio, sotto la Galleria Subalpina.

Tattiche diverse

Questa domenica ha ricondotto alla Camera l'on. Sacchi e se ha aperto le porte a un nuovo parlamentare socialista, il professore Bossi, riuscito a Varese, contro l'avversario costituzionale, prof. Bizzozero. Diversi i passi, divergentissima la tattica.

A Cremona l'on. Sacchi era da lungo tempo l'antagonismo dei partiti popolari. Repubblicano prima, radicale poi, era portato fino a ieri dai socialisti, i quali segnavano il loro solito sistema di riversare i loro voti, quando erano in minoranza, a favore del candidato meno conservatore. Ma la schietta adesione del Sacchi ai partiti costituzionali gli alienò le simpatie dei socialisti, i quali, frattanto, cresciuti di numero, pensavano se non era il caso di misurarsi in campo proprio.

Il distacco dei socialisti dal partito radicale portò una rivoluzione nel campo elettorale cremonese. I repubblicani si accostarono per forza d'attrazione al partito più estremo; i costituzionali, inermi davanti all'uomo che sino a ieri era il loro maggiore avversario, dichiararono di assistere come semplici spettatori alla lotta.

A dare interesse a questa concorreva anche la figura dell'avversario prescelto dai socialisti all'on. Sacchi. Il prof. Romeo Soldi, cremonese, ricco a quattrini, è uno dei forniani più scalmanati, un puro fra i puri di quel gruppo socialista che ha per maestro avversario l'intelletto equilibrato dell'onorevole Turati. L'affermazione sul nome del Soldi aveva quindi una significazione ancor più speciale, che non poteva passare inavvertita. E ben lo videro i costituzionali, i quali, all'ultima ora, deposta ogni antica diffidenza, corsero ad ingrossare la fila dei radicali e diedero loro la vittoria.

Così, ora la situazione a Cremona è mutata e, bisogna dirlo, in meglio. Ha una parte sono tutte le gradazioni del partito costituzionale, dall'altra tutto quello dei partiti estremi. Condizione logica di cose, perchè vi hanno certo assai maggiori punti di contatto e di intesa fra un moderato e un radicale, che non fra questo e un collettivista. Fra i due primi è questione di tempo, con quest'ultimo si tratta di concepire in modo diametralmente opposto l'organizzazione sociale.

Invece questo accordo, che può essere fecondo di risultati, non si è potuto raggiungere a Varese. Quivi, fosse la questione del divorzio che è venuta a turbare la netta visione delle altre questioni, siano le speciali condizioni in cui versa non solo Varese, ma tutta la zona milanese, i moderati sono rimasti soli coi clericali a sostenere il loro candidato, mentre si è ormeggiato l'accordo fra radicali e collettivisti.

Però, mentre il primo genere di fusioni, appunto perchè naturale, è destinato a generalizzarsi e ad intensificarsi dovunque, quest'ultimo, generato da condizioni locali, non può a meno di cessare non appena uno dei gruppi del partito popolare predomini numericamente sull'altro. E questa verità, a chi ben l'osserva, incomincia a trapelare appunto nella metropoli lombarda, dove i socialisti tendono a stare a sè, mentre sorge quel terzo partito, destinato a fondere i democratici con la gran massa costituzionale.

Sono indizi preziosi, che è bene raccogliere passo per passo, e di cui occorre tenere il debito conto.

Il significato dell'elezione di Varese.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,40:

I giornali ufficiosi attribuiscono non significativa importanza alla elezione di Varese, ritenendola come una vittoria a favore del divorzio, che serve di base alla battaglia.

I preparativi per la solenne commemorazione di Vittorio Emanuele II a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

I lavori d'addobbo al Pantheon sono quasi compiuti. L'addobbo rassomiglia a quello del funerale fatto ad Umberto I. Sono arrivati già a Roma circa 2000 pellegrini. Il Comitato distribuì oltre 10,000 biglietti.

La mattina del 9 i Sovrani e la Regina madre si recheranno al Pantheon alle ore 7, ad ascoltare la Messa basse, detta da monsignor Lenza. Alla tomba di Vittorio Emanuele II farà, tra gli altri, guardia il generale Turr, stimato a Roma poderosi.

Un grande corteo di Associazioni patriottiche o di rappresentanze delle città italiane, capitanato dal generale De Sonnaz, si recherà al Pantheon, sfilando avanti alle due tombe e deponendo corone. Il corteo si comporrà in piazza dell'Indipendenza e nelle vie limitrofe, o sarà formato su quattro gruppi. Il primo comprenderà il Comitato promotore, quello esecutivo, le rappresentanze municipali e provinciali. Gli altri tre gruppi saranno composti delle rappresentanze militari e civili delle altre città italiane. In coda, nell'ultimo gruppo, verranno le Associazioni di Roma. Ogni gruppo sarà preceduto da una Banda.

Le discrie intorno al Quattro e mezzo.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,45:

A proposito della voce raccolta che novamente il 4 1/2 possa essere convertito nel 3 1/2, l'*Agenzia Italiana* dice che che la voce è incredibile. Il 4 1/2, secondo inconvertibile ed irredimibile, si dovrebbe ritenere la legge che lo creò.

I *ferry-boats* per lo stretto di Messina.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15,40:

Stamane i deputati della provincia di Ancona si recarono da Balenzano, per pregarlo di adoperarsi a far concedere a trattativa privata ai cantieri liguri-meccanitani la costruzione dei due *ferry-boats* che la Società Siculo ordinerà per lo Stretto di Messina. Il ministro promise di interessarsene, per non raccomandato che dubitava che la Società Sicula intenda di affidarli ai cantieri palermitani.

Il ricorso Palizzolo.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17:

Il conte Masi sarà presidente della Sezione di Cassazione che discuterà il ricorso Palizzolo. Ma prenderà possesso della carica solo il giorno 20, per non partecipare alla discussione per ragioni di delicatezza, avendo egli tenuto fra avuto parte nell'opera compiuta dalla Sezione d'accusa relativamente al processo Palizzolo.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,30:

Oggi è arrivata a Roma Matilde di Borbone, sorella della defunta imperatrice Elisabetta. Essa alloggia all'*albergo del Quirinale*.

— La Direzione generale delle Ferrovie Mediterranee propose al Governo di anticipare di 40 minuti *l'orario di partenza del treno serale* delle 8.40 da Roma per Torino. Questo orario danneggerebbe il servizio postale, specialmente pei giornali di Roma.

— Il governatore *Martini ha differito la sua partenza* per Mogadiscio. Domani partirà il solo capitano medico Monetti.

Il Re a caccia.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 18:

Il Re col generale Brusati si recò stamane a cacciare a Castel Porziano. S. M. è ritornato poco fa al Quirinale.

Una dolorosione degl'Istituti torinesi di Don Bosco dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,50:

Oggi venne ricevuto dal Papa il reverendo Rua, generale dei Salesiani, il quale presentò al Pontefice l'omaggio della gioventù educata nelle case di don Bosco. Don Rua era accompagnato dal procuratore generale della Congregazione, dal direttore dell'Oratorio di Valdocco, in Torino, dal redattore-capo e dal capo-ufficio del *Bollettino Salesiano*, da diversi altri membri della Congregazione e da una rappresentanza di tutti i giovani studenti ed artigiani. La delegazione presentò al Papa due ricchi *albums*, contenenti 70,000 firme, l'obolo raccolto e piccole offerte fra i giovani stessi, ed una traduzione in scitico, fatta dal professore Francesia, del carme secolare di Leone XIII.

Il Papa, ringraziando e benedicendo tutti gli alunni di don Bosco, si rallegrò con don Rua dello sviluppo dell'istituzione.

Il Duca degli Abruzzi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22,30:

Il Duca degli Abruzzi fu oggi a Milano per la distribuzione degli esemplari del volume: *Osservazioni scientifiche eseguite durante la spedizione polare*, edito da Hoepli, volume che fa seguito alla narrazione del Duca pubblicata col titolo: *La «Stella Polare» nel Mare Artico*. Il Duca nel pomeriggio è ripartito per Torino.

Progetti per la costruzione di due colossali vapori.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23,35:

La *Rivista della Marina mercantile italiana*, oggi uscita, reca che per conto della Navigazione Generale Italiana verranno posti in costruzione due colossali vapori di 160 metri di lunghezza e dotati di straordinaria velocità.

Saranno costruiti a Sestri Ponente, nei cantieri della Casa Ansaldi, ed adibiti ai viaggi intercontinentali.

G. Marconi all'ammiraglio Mirabello.

Ci telegrafano da Spezia, 5, ore 13:

Marconi diresse all'ammiraglio Mirabello il seguente dispaccio:

«*Ammiraglio Mirabello, Spezia.* — I miei migliori saluti e buoni auguri inviati a mezzo della telegrafia transatlantica senza fili. Colla stessa riesco la ringrazio per l'assistenza datami negli esperimenti a grande distanza. — Firmato: *Marconi*.»

L'ammiraglio Mirabello così rispose:

«Vivamente la ringrazio, commosso pel buon ricordo, congratulandomi pel nuovo successo da lei ottenuto, ed esprimendo la mia fiducia assoluta nel trionfo delle sue maggiori aspirazioni, ad onore dell'Italia e pel bene dell'umanità. — Firmato: *Mirabello*.»

FESTE E DISCUSSIONI
IN VATICANO.

La chiusura del giubileo papale — Dissapori fra cardinali — L'incidente del cardinale Oreglia — Il Papa in difesa della Democrazia Cristiana.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 4 gennaio.

La chiusura del giubileo pontificio si può dire ancora lontana, ma già in Vaticano si sta combinando attivamente perchè questa ricorrenza assuma un carattere politico di eccezionale importanza. Si tratta sempre di far intendere al Quirinale l'influenza e la forza di cui il Vaticano dispone. A questo intanto, perciò, alla Segreteria di Stato si stanno prendendo tutti i concerti perchè il giorno del 3 prossimo marzo abbia luogo una dimostrazione imponente, a cui tutte le notabilità del partito prendano parte. Numerosi inviti sono stati fin d'ora diramati perchè a quell'epoca si trovino a Roma, nel maggior numero possibile, cardinali residenti fuori di Curia, arcivescovi e vescovi, superiori di Corporazioni religiose, notabilità laiche, rappresentanti di Società a via dicendo. Si vuole, insomma, che la dimostrazione riesca così imponente e clamorosa da eclissare quella del pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II, e le feste che dovranno aver luogo per la venuta degli Imperatori di Russia e di Germania.

In quei giorni, anche, sarà tenuto un Concistoro, nel quale Leone XIII leggerà un'allocuzione intorno alle vicende del suo pontificato. Si dice pure che alla stessa epoca verranno creati nuovi cardinali, ma essendovi ancora due mesi di tempo, nulla di preciso si può affermare intorno a tali promozioni. Le trattative coi Governi per la nomina dei cardinali esteri sono ancora molto in ritardo, e rimane a sapere se il Papa voglia, in caso definitivo, formarsi alla nomina dei soli cardinali italiani.

Si dice, solitamente, che il Sacro Collegio, nel suo complesso, si compone di settanta cardinali, ma questo numero, invero, non è raggiunto mai. Oggi i cardinali viventi sono 59: 11 sarebbero quindi i cappelli vacanti.

Fra i cardinali da nominarsi si opina che sei saranno italiani, ma, siccome i candidati sono almeno diciotto, si crede che nella scelta vi sarà qualche imbarazzo. Il Papa, poi, non intende aumentare i cardinali di Curia, anzitutto perchè il loro numero è già sufficiente, quindi perchè le spese per quelli che già vi risiedono, spese ingenti, non si facciano più gravi.

***

I preparativi, però, di queste feste e di queste dimostrazioni sono turbati da malumori e dissapori fra cardinali e prelati di Curia a proposito della politica pontificia. Questa politica, si dice, da qualunque parte si guardi non è che una politica di remissione.

E invero si è che, dopo tutte le parole che si sono fatte, si finì per passare sopra a tutto quanto è avvenuto in Francia, colla sola speranza che Loubet non venisse a Roma, e i rapporti tra la Repubblica e il Vaticano sono ora i migliori, e non si parla più d'altro. Colla Spagna, il Vaticano, veduta la mala parata, si è deciso, sotto qualsiasi forma, di abbandonare le pretese di una modificare il Concordato. Il Gabinetto Silvela, più avveduto e più energico del Sagasta, ha saputo mettere il Vaticano colle spalle al muro. E così che gli intransigenti parlano della remissività della politica vaticana e delle sue disfatte.

***

Ma v'è ben altro. Si è fatto molto parlare in questi giorni dai giornali dell'incidente suscitato dal cardinale Oreglia, col suo discorso al Papa, nel ricevimento del Sacro Collegio per gli auguri di Capodanno. Questo fatto cui furono date versioni diverse e venne da alcuni narrato con inesattezze, eccolo ricostruito secondo la versione vaticana.

Il cardinale Oreglia di Santo Stefano (piemontese), decano del Sacro Collegio, ha chiuso il suo indirizzo con queste parole:

«Per parte nostra (dei cardinali) non possiamo che far voti perchè si compiano le aspirazioni di Vostra Santità, e non quello di colore che, non curando il bene vero del popolo e facendo pompa di un falso zelo, miran soltanto a soddisfare le proprie ambizioni per far trionfare una democrazia tutt'altro che cristiana».

A questo sortita inopportuna tutti i cardinali si guardarono in faccia, stupiti come mai Leone XIII, il quale tre giorni prima aveva letto l'indirizzo, avesse potuto permettere quel periodo.

Ma lo stupore fu anche maggiore quando il Papa, mostrò a leggere la risposta, ad un certo punto si fermò e disse che il resto sarebbe stato pubblicato sui giornali. Che cosa voleva dire questo procedere? Che intendeva Leone XIII?

Si attese quindi con impazienza la pubblicazione promessa, e quando questa apparve, non meno sorpresi si fu nell'apprendere che il Papa respingeva le parole del cardinale Oreglia, difendendo i democratici cristiani e la loro opera.

Se il Papa, anzichè pubblicare il resto del suo discorso, avesse continuato a leggerlo, non v'ha dubbio che lo scandalo sarebbe scoppiato in pieno ricevimento.

Grande tatto quindi addimostrò il Pontefice nel sapere a tempo smussare l'angolo troppo acuto.

Il significato del discorso del Papa è chiaro, ma così non l'intendono alcuni cardinali, e specialmente il cardinale Oreglia. Questi, dopo quel discorso, si è messo apertamente contro il Papa. Se non otterrà soddisfazione, egli si dice disposto a dimettersi dal suo grado e rifiutare il suo titolo d'eminenza.

Protendere dal Pontefice — specie da Leone XIII — una ritrattazione, è cosa ridicola. Il decano però si pentirà due volte prima di fare un passo come quello da lui minacciato. Ciò che però v'ha di certo si è che le discussioni si fanno acri.

Gli intransigenti sono allarmati perchè il programma dei democratici cristiani, difesi dal Papa, conduce i cattolici a prendere parte alla vita politica del Paese, mettendo un fine al *non expedit* circa l'intervento dei cattolici alle elezioni politiche. Non sarà una proclamazione ufficiale, ma una quistione di fatto.

A bassa voce poi si grida al tradimento, ma ormai il passo principale è fatto.

Il cardinale Agliardi, il quale essendo nunzio a Vienna aveva assai cooperato per dar vita al partito democratico cristiano in Austria, si è messo risolutamente a capo dei democratici italiani, e il Papa col suo discorso ha dimostrato di condividere le sue idee.

Non è improbabile che il Papa alle feste del giubileo pontificio trovi modo di fare una nuova dimostrazione in favore dei democratici cristiani.

X. X.

L'etichetta tirannica della Corte di Sassonia.

I lamenti della principessa Luisa.

La pratiche pel processo di separazione.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 23:

Fin da quando scoppiò lo scandalo di Dresda, tutti si sono domandati qual mai fosse la tirannia dell'etichetta di quella Corte, tanto insopportabile da indurre una Principessa a sottrarvisi colla fuga.

La *Zeit* di Vienna pubblica ora alcuni particolari a questo proposito, riferiti dalla stessa principessa Luisa. La Principessa così dice: «Alla Corte di Dresda l'etichetta è in ogni cosa, è sul volto di tutti, è nelle parole, nel tono della voce, nell'aria: è una cosa mortale! Mio marito non mi ha mai battuta, è sempre stato buono con me, ma a modo suo naturalmente. La sua tenerezza non è mai stata rude e mi riusciva penosa. Non è vero che egli mi abbia ingannata; questa accusa non può che parere ridicola a tutti coloro che conoscevano mio marito. Per lui la donna non contava neanche. Mio marito ama la sua casa e l'esercito, non tutto! Ma la scienza, le arti belle, la musica, il teatro, la letteratura sono ai suoi occhi cose pericolose. Educato dai preti, egli ha sempre considerato le mie inclinazioni verso l'arte poco meno che peccaminose. Quell'uomo per me, era insopportabile. Io desideravo rendere le mie idee agli altri uomini e poi..... sono vivacissima e debbo ridere qualche volta.

«Dapprincipio credevo di vincere alla mia causa i personaggi della Corte, e così passai due o tre anni. Ma dopo lunghi, vani combattimenti, dopo continue delusioni, dopo notti di lacrime, dissi fra me: «Questi uomini non si lasceranno conquistare; sono troppo rudi, hanno lo spirito troppo freddo». Mio marito mi era affezionato, docile ai miei desiderii, ma troppo debole per resistere alle pressioni dell'ambiente. L'obbedienza era per lui un imprescindibile dovere, cui era impossibile ribellarsi. Così egli era schiavo della *camarilla* del palazzo.

«Io dissi spesso a mio marito in questi ultimi tempi: «Liberami da tutta questa grande noia di Corte». Egli prometteva, ma poi tornava a me, pregandomi di pazientare e finì col dichiararmi che non poteva farci nulla.

«Nego assolutamente di essere stata punita per la mia vivacità. E poi quale punizione mi si sarebbe potuta infliggere! Gli arresti a domicilio, come si disse! Ma se non esistono nemmeno! Ho troppo riso e perciò ho potuto procurarmi qualche rimostranza, ed ho pianto, ma non fui mai punita in qualche volta mi mano relegata nella mia stanza, è per piangere, piangere per la terribile vita che ero costretta a condurre.»

***

Ci telegrafano da Dresda, 5, ore 22:

Secondo il *Giornale di Dresda*, il console tedesco a Ginevra fu autorizzato dal Ministero degli esteri a consegnare alla principessa Luisa a Ginevra la citazione pel processo di separazione coniugale intentatole dal Principe ereditario di Sassonia.

Il consigliere di giustizia Ensenor, rappresentante della principessa in Dresda, è partito per Ginevra, per prendere gli accordi coll'avvocato Lachenal, che, come è noto, ha assunto la gestione degli affari della principessa.

La situazione al Marocco.

Ben-Hamara si ritira.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 22:

L'*Imparcial* ha da Tangeri che il Sultano ha conferito a Moulai Mohammed il comando supremo delle truppe. Moulai si occupa della riorganizzazione dell'esercito. Il Sultano ricevette dei rinforzi considerevoli.

Il *Liberal* ha da Tangeri: Corre voce che il Sultano voglia abdicare a favore di Moulai, che è acclamato ogni volta che compariva nelle strade.

***

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 22:

Maclean dichiarò che la calma regnava a Fez fin dal 25 dicembre, quantunque esistesse sempre un certo panico. Il Sultano si trovava colà e spediva un nuovo esercito contro i ribelli. I negozi avevano esaurito tutte le loro provvigioni ed erano chiusi.

***

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 23:

Silvela conferì col Re e gli annunziò che tutti i dispacci ufficiali confermano la ritirata del pretendente, che darà tempo al Sultano di riorganizzare i suoi eserciti e domare l'insurrezione.

***

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 22:

Il caid scozzese Harry Maclean, che come capo marocchino ha un posto importante nella Corte scerifiana, è giunto a Tangeri, proveniente da Fez, il 29 dicembre.

Si ignora il perchè egli abbia improvvisamente abbandonato Fez.

Intorno alle ultime feste di Delhi.

Un assalto a viva colonna di gente.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 10,45:

Il *Times* ha da Delhi che venerdì ebbe luogo a Durbar il carosello. Sabato ebbe luogo nella gala Durar, antica sala di udienza dei Sovrani mogoli, la cerimonia dell'investitura.

Fu una sfoggio meraviglioso di diamanti e gemme d'ogni specie.

Il Gali-Konah di Baroda portava la collana famosa, valutata 6,250,000 lire.

Ieri fu anche celebrato un servizio religioso solenne all'aperto. Il vescovo di Calcutta officiò alla presenza del Vicerè e dei Duchi di Connaught. Tutte le Musiche parteciparono alla grandiosa cerimonia.

Il *Daily Mail* ha da Delhi che un certo numero di guerrieri pathan tentarono di impadronirsi a mano armata dei gioielli ch'erano esposti nella sezione di Belle Arti del campo. I visitatori, i guardiani dell'Esposizione e gli agenti di polizia riuscirono ad obbligare i predoni a fuggire. I gioielli avrebbero un valore di 20,000,000 di lire.

La voci contraddittorie sulle dimissioni di Castro.

L'opera di Roosevelt a l'arbitrato.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 16:

Telegrafano da Willemstadt che numerosi piccoli commercianti chiesero alla Banca Nazionale del Venezuela il cambiamento dei biglietti in moneta metallica. La Banca non potendo soddisfare alla richiesta ne nacque un panico. Le truppe pagate ieri non lo saranno domani.

Si ha da Caracas che Castro intervistato dichiarò che egli non si dimetterà e che la rivoluzione sarà rapidamente soffocata senza l'aiuto degli stranieri.

***

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 21,30:

Il commodoro tedesco Scheder telegrafa da Curaçao, che le forze navali tedesche catturarono il 2 a Porto Cabello quindici grandi velieri venezuelani, che le navi *Stosch* e *Restaurador* scortarono fino a Los Roques, dove saranno custodite. Null'altro di nuovo è avvenuto a Porto Cabello.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica un'intervista da Parigi con Destournelles, circa la questione del Venezuela. Destournelles rilevò che il solo capo di Stato, il quale finora prese sul serio il Tribunale dell'Aja fu Roosevelt.

Destournelles dichiarò che non importa se Roosevelt abbia fatto ciò per non mettere in quistione la dottrina di Monroe: gli apostoli della pace devono contentarsi di constatare il fatto grande, piano di conseguenze o superiore al precedente per la vertenza fra il Messico e gli Stati Uniti.

La Banca del Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 10:

Secondo telegrafano da Caracas la Banca del Venezuela ha chiuso gli sportelli.

Il panico della popolazione continua.

La morte di Teresita Garibaldi-Canzio.

I suoi ricordi.

Ci telegrafano da Maddalena, 5, ore 20:

Teresita Garibaldi-Canzio è morta stamane, alle ore 6,30. Essa era figliuola secondogenita di Giuseppe Garibaldi e moglie del generale Stefano Canzio.

Il giornale ha pubblicato un manifesto annunziante il luttuoso avvenimento. Le scuole ed i negozi rimasero chiusi in segno di lutto. Il Consiglio comunale, convocato d'urgenza, ha stabilito d'intervenire in forma ufficiale ai funerali, che, salvo disposizioni contrarie, si faranno domani sera. Al Municipio ed alla sede della Società *I cenli Settembre* fu issata la bandiera a mezz'asta. La cittadinanza è profondamente costernata.

La salma di Teresita Garibaldi fu trasportata a mezzogiorno nella sala attigua alla camera dove morì Giuseppe Garibaldi.

Giungono numerosi dispacci di condoglianza dai compagni d'arme del generale Canzio, dalle Associazioni e da uomini politici.

Zanardelli così ha telegrafato al generale Canzio: «Mi giunge la funesta notizia. Immagino l'immenso dolore del generoso animo suo. Ad esso mi unisco per la disparizione di una donna che con tanto diritto ogli italiani.»

Menotti e Ricciotti Garibaldi giungeranno domani a Caprera.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15,30:

Menotti Garibaldi, oltre alle condoglianze di Zanardelli, ricevette oggi innumerevoli visite e telegrammi. Egli partirà per Caprera probabilmente stasera. Pei funerali si troverà a Caprera tutta la famiglia Garibaldi.

Morin, telegrafando le sue condoglianze a Menotti, gli aggiunse che metterà una torpediniera a disposizione della famiglia Garibaldi per trasportarla a Caprera.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,45:

La rapidità con cui avvenne la morte di Teresita Garibaldi-Canzio fece ritenere, anche fra i congiunti, che si trattasse di apoplessia. Invece ulteriori dispacci da Caprera parlano di influenza tramutatasi in polmonite quasi fulminante.

Menotti Garibaldi si trovava a Carana, tuttora convalescente. Egli arrivò nel pomeriggio a Roma, e stasera è partito per Caprera con Dealo Canzio e Vittorio Ravizza, genero di Teresita.

Domattina si recheranno a Caprera Achille Fazzari con altri amici ed alcune rappresentanze.

***

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23,30:

La notizia della morte di Teresita Garibaldi-Canzio produsse qui una profonda e dolorosa impressione. La figlia di Garibaldi visse a Genova dal 1861, quando venne sposa a Stefano Canzio, e vi rimase sino a questi ultimi anni, sino a quando, cioè, nel 1898, si ritirò a Caprera. Ella aveva modi signorili, finissimi scultorii, riproducenti quelli del generale, suo padre.

Nel 1867, prima di Mentana, Teresita accompagnò il padre nel viaggio che questi fece attraverso l'Italia, per preparare l'impresa nell'agro romano. Cooperò alla fuga del generale da Caprera, quando le acque del Tirreno erano vigilate dalla squadra. L'ultima volta in cui Garibaldi venne nel continente andò ad abitare in casa della figlia, in via Assarotti.

Teresita Garibaldi era una signora molto colta, scriveva con eleganza e conosceva mirabilmente la musica. Ebbe sedici figli; di cui dodici ancora sopravvivono. La maggiore delle figlie andò, poche settimane or sono, a nozze con un ufficiale dei bersaglieri a Caprera.

Numerosi telegrammi di condoglianza furono di qui mandati alla famiglia.

Telegrafarono i superstiti dei Mille, che volevano noleggiare un vapore per recarsi ad assistere ai funerali, ma il signor Canzio li pregò di attendere che sopraggiungessero Menotti e Ricciotti, perchè desseo le ultime disposizioni relative ai funerali. Oltre ai garibaldini, alle Associazioni ed a numerosi privati, telegrafò pure il sindaco Pozzo, esprimendo le sue condoglianze a nome dell'Amministrazione comunale di Genova.

I PIACERI DELLA TAVOLA

Si mangia perchè si vive; e si mangia perchè ad ogni ora, ad ogni minuto della nostra esistenza si consuma una parte del nostro organismo. Per muoverci, per digerire, per riscaldarci, per pensare si brucia o si distrugge una porzione della materia di cui siamo fatti. Se, dunque, continuamente a distruggere senza riparare alle perdite, il corpo nostro si logorerebbe presto in modo da renderci impossibile la vita. Questo principio riparatore viene fornito dal cibo. L'alimento deve perciò contenere in sè gli stessi principii che compongono l'organismo; precisamente come non si può riparare ai guasti di un campanile che minacci rovina altrimenti che colla calce, le pietre, il ferro e i mattoni che lo compongono. Ma siccome fatti di idrogeno, di ossigeno, di carbonio, di azoto, di zolfo, di fosforo, di cloro, di calcio, di magnesio, di ferro, ecc., ecc.; e così cibi dobbiamo quindi introdurre tutte queste sostanze, quale un po' più, quale un po' meno. Ma, intendiamoci bene, non allo stato di purezza, ciò che potrebbe costituire un guaio gravissimo; bensì sotto forma di carne, di cereali, di latte, di vino, di erbe, di foglie, di semi, e chi più ne ha più ne metta. L'importanza del vitto nell'economia domestica è un principio che non ammette discussioni; ed è notevolissimo il fatto che i grandi e fortunati conduttieri di eserciti abbiano concesso in ogni tempo un valore capitale alla nutrizione del soldato. Lasciò scritto Federico il Grande: «Quando si vuole un fondamento «solido per la buona organizzazione dell'esercito conviene incominciare dallo stomaco». Napoleone I insegnava che «il soldato ha il «cuore nello stomaco»; e ovora avvertito, col suo genio divinatore, che le rivoluzioni traggono origine dal ventre. E Moltke: «In «campagna nessuna ragione alimentare è cat«tiva, eccetto quella che è cattiva». Il che ricorda l'antico aforisma di Giacomo Bocari: «Che altro siamo se non ciò di cui ci cibiamo!»; e quell'altro più recente del Feuerbach, il filosofo dell'umanismo: «L'uomo è ciò che egli mangia» (Der Mensh ist was er isst). Permettetemi dunque che oggi, colla scorta di un bel volume della *Piccola Biblioteca di Scienze Moderne dei Fratelli Bocca* (1), io vi conduca in cucina, con infinite volte più gradita che se vi prendessi per mano e vi trascinassi in spezieria. Tutti i cento brodi, i mille intingoli, le svariate bevande che si preparano dal cuoco possono farvi un grandissimo bene, possono prevenire cento malattie, curarne cento altre.

Sissignori; la cucina può guarire un..... indigestione, una febbre, una tisi incipiente. Anche in spezieria abbiamo qualche cosa; ma i migliori rimedi sono sempre quelli che hanno un poco della cucina, come il marsala, l'olio di fegato di merluzzo, il ferro, e via dicendo. In cucina non ci sono veleni, no; in spezieria ne abbiamo molti e di terribili, che possono essere utili, no convengo, ma che in moltissimi casi sono capacissimi di renderci un gran brutto servizio. E chi ci narra questi piaceri della tavola è il dottore Alberto Cougnet, valendosi degli studi intrapresi e compiuti negli ultimi anni sopra questa materia dagli eruditi del costume. La letteratura sull'argomento è ricca, varia, curiosissima; e il nostro scrittore trasse di penderne una conoscenza abbastanza sicura, se non sempre completa. Nel suo racconto, dopo averci riassunta brevissimamente l'evoluzione della cucina e della mensa, egli si rifà dalla convivaria arcaica, e nota che, come coi piaceri della tavola presso i popoli più antichi vengono iniziate tutte le cerimonie o i riti più sacri, oppure terminati con una ágape, così pure la data lieta della vita sono commemorate con banchetti: le nozze, i riti nuziali, le morti medesime vengono, presso i differenti popoli, celebrati con pasti abbondanti e con lussuosi conviti.

Ma nessun popolo seppe dare quanto il romano il più libero sfogo alle voluttà della mensa e alla megalomania la più eccessiva, fino al punto da diventare ridicola. Il vitto semplicissimo degli antichi quiriti cedette il posto, sul declinare della Repubblica e nella età corrotta dei Cesari, alla ricercatezza più sfrenata di quanto può allettare la gola. Da Trimalcione a Nasidieno, da Metello a Lentulo, da Milone al lussurioso Lucullo, da Nerone a Eliogabalo, a Gallieno, a Vero, che primo introdusse l'uso di adornare le mense di fiori, a Vitellio, a Caligola, ai fratelli Apicii, quanto sfarzo e che prodigalità ridicole e pazze! Per una triglia Ottaviano spese novantanovemila lire di nostra moneta; per tre triglie più piccole 30 mila sesterzi, pari a 6000 lire. Vitellio, in un pasto, spese 400 mila sesterzi; e poichè tali pasti erano quotidiani, in soli 18 mesi di regno consumò, pel lusso della tavola, la bagatella di 182 milioni di lire. E non è detto che mangiassero squisitamente e compostamente; tutt'altro. Il lusso dei banchetti e dello cene dei romani era tale da colpire l'immaginazione, non solo per la spesa, ma per la stravagante follia di appettire cibi venuti da paesi lontanissimi, per vanità di ricche e dovizione imbandigioni, per affettata squisitezza e delicatezza di gusto. Epperò, quale conclusione sulla cucina romana, davanti al giudizio di un cuoco erudito dello scorso secolo, uno dei pratici più illuminati della materia, il Carême, che la definì «cattiva di fondo e atrocemente pesante». Ed è certo un giudizio retto ed equanime questo, quando si pensi che i Romani non facevano uso comune delle nostre migliori carni, nè dei nostri legumi più squisiti; che ignoravano che cosa fosse il burro e lo zucchero, e contornavano di..... rute o peggio ancora, di..... asso-fetida i loro orribili intingoli. Bisognò venissero i preti e i monaci del medio-evo, ricchi di denaro, di ozio e di salute, perchè l'arte culinaria si sviluppasse, per passare poi nelle Corti, nei turriti castelli, e finire per democratizzarsi nelle moderne trattorie borghesi e nelle taverne di Londra. Schultze-Delitsch ha lasciato scritto che «le ore passate a tavola sono le ore più felici della vita»; e Manselet ha detto: «La gola è il più geniale dei peccati. E' più benemerito dell'umanità il cuoco che inventa un piatto nuovo, dell'astronomo che scopre una nuova stella».

(1) Dott. Alberto Cougnet: *I piaceri della tavola. Contributo alla storia della gastro* e della *cucina*. Torino, Fratelli Bocca, editori, 1903. L. 5.

Da questo lato i frati sono ancheimmeriti della culinaria e della igiene, perchè a traverso le tenebre dei bassi tempi, come conservarono i codici preziosi, così seppero far sopravvivere le ricette dei buoni cibi, dei liquori squisiti, dei medicinali efficaci. E che mouse sapevano imbandire! Nel medio-evo fuvvi un pranso abbaziale di 6000 convitati e 3000 piatti. La stessa Corte pontificia mantenne in onore la tradizione dei conviti fastosi, sul tipo di quelli di Lucullo e di Trimalcione. Nè i signorotti feudali e le bionde castellane restavano da meno! Io non posso seguire passo passo lo scrittore in tutti i capitoli del suo libro *bellissimo*, come invece vorrebbe mio desiderio, anche perchè me lo vieta lo spazio angusto di un giornale quotidiano.

Nella quarta ed ultima parte del libro si discorre diffusamente della cucina e della mensa moderna, che, a parlarci chiaro, valgono molto, ma molto più della cucina e della mensa dei nostri antenati. La Rivoluzione francese, mettendo alla dieta tutti i proprietari, aveva gettato, manco a dirsi, i buoni cuochi sul lastrico. Da quell'istante, costoro, per utilizzare il loro talento, si fecero mercanti di buona cucina, sotto il nome di *restaurateurs*. In Parigi non se ne contavano cento prima del 1789. Bastarono pochi anni perchè si moltiplicassero spaventosamente. Ed è in tal guisa che fecero fortuna i Méot, i Robert, i Rose, i Very, ecc., altra volta lavapiatti *(marmitons)*, poi..... milionari. Si capisce, del resto, che l'istituzione del *restaurant* doveva presto incontrare quella fortuna che tuttora possiede.

Al *restaurant* non avete che da ordinare; e siete quasi certo di poter essere serviti con gusto. E pare che la buona cucina non fosse poi tanto disprezzata da Napoleone e da Cambacérès, e tanto meno dal principe di Talleyrand, il diplomatico astutissimo, che ad 80 anni passava tutte le mattine un'ora col suo cuoco, quel famoso Carême, che nelle proprie memorie poteva lasciare sul padrone un giudizio curiosissimo. Dopo essere stato durante dieci anni al servizio del Talleyrand, il cuoco-letterato andò, dietro preghiera dello stesso principe diplomatico, al servizio del futuro re Giorgio d'Inghilterra, colla paga di 1000 lire sterline all'anno. Coprì per parecchi mesi questo ufficio, ma egli trovava che i suoi talenti non erano abbastanza apprezzati dal suo reale padrone. « Io — dice il Carême — gli ho composto *una lingua di vitello a sorpresa*; egli l'ha mangiata, *ma non l'ha saputa comprendere* ». Gli è perciò che, dopo aver creato un'ultima salsa che intitolò *le dernier genie de Carême*, fece come il cuoco di Wellington, il quale piantò in asso il suo padrone, perchè indifferente ai soli i più sapientemente combinati; e, dopo essere stato in Russia e a Stuttgart, tornato a Parigi, entrò al servizio di Rothschild, che gli corrispondeva la stessa paga del Monarca britannico, cioè 2500 franchi al mese di stipendio e 50,000 franchi mensili per le spese vive di cucina.

Concludo, perchè è tempo. Il destino delle nazioni — ha lasciato scritto Brillat-Savarin nella sua celebre *Physiologie du Goût* — dipende dalla maniera con cui esse si nutrono; e Herbert Spencer riaffermava ancora recentemente che l'avvenire apparterrà al popolo meglio nutrito.

Dottor Costanzo Einaudi.

I documenti degli apocrifi Crawford sotto esame.

Una strana epidemia che si diffonde in Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,50:

Il giudice istruttore Leydet ha oggi fatto nuovi esaminati, non i periti calligrafi, alcuni documenti portanti la firma del Crawford, e li confrontò colla scrittura di Emilio Daurignac. Il giudice sembra convinto che Emilio Daurignac, nonostante le sue proteste assai energiche, abbia avuto una parte assai attiva nella grande macchinazione, ed abbia dapprima sostenuta la parte di uno dei fratelli Crawford.

Il giudice interrogò quindi Emilio Daurignac alla presenza del suo avvocato. Leydet cercò di stabilire quali siano le responsabilità dei diversi membri della famiglia; ma, a quanto sembra, fu finora impossibile ai magistrati di comprendere come abbia potuto nascere l'idea di questa curiosa truffa. Si ritiene anzi dai molti che frequentano il palazzo di Giustizia che questo compito sia superiore alle forze dei magistrati.

La signora Rumbert, lagnandosi che nella quarta ora della sentinella, fu cambiata una terza volta di cella.

***

Ci telegrafano da Tolosa, 5, ore 22:

Un avvocato di qui ha ricevuto da Madrid una curiosa lettera, nella quale si dice che la popolazione madrilena è seriamente convinta che la famiglia Rumbert è vittima delle persecuzioni religiose, e che l'accusa di truffa fu inventata dal Governo francese per combattere l'influenza di quella famiglia a favore del partito monarchico francese. Casi molti spagnuoli non credono all'accusa di truffa contro questa famiglia martire.

I risultati definitivi delle elezioni senatoriali in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 13:

Negli ultimi tre ballottaggi vennero eletti un radicale-socialista e due radicali.

Ecco ora i risultati definitivi:

Ai 86 seggi cui dovevasi provvedere furono eletti 7 conservatori, 25 progressisti, 18 repubblicani, 36 radicali e 10 socialisti.

I ministeriali guadagnano 11 seggi.

Fra gli eletti vi è pure l'ex-prefetto di polizia Andrieux.

***

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

I giornali sono propensi a credere che le elezioni senatoriali di ieri lasceranno il Senato nelle stesse condizioni di prima. Lo spostamento dei voti fu debole. Si osserva che quasi ovunque monarchico, un solo nazionalista ed un solo socialista, entrarono a palazzo del Lussemburgo. Gli elettori senatoriali si mostrarono quindi alieni dai partiti estremi.

La morte di Sagasta.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 21:

Sagasta si trova in gravissimo stato di salute.

Sagasta passò una cattiva notte. Si è constatata una forte elevazione di temperatura. I medici dicono che l'aggravamento della bronchite è completo, con un imbarazzo delle vie digestive, nonostante il regime del latte cui l'infermo è sottoposto.

Il vescovo di Madrid, interrogato da alcuni giornalisti se Sagasta si era a lui confessato durante una lunga visita che ebbe a fargli, dichiarò di non poter rispondere a tale domanda.

***

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 23,50:

Sagasta è morto.

Già i medici avevano predetto che il malato non avrebbe passata la notte. La notizia venne subito comunicata al Re, il quale, già due volte nella giornata aveva mandato a chiedere informazioni sullo stato dell'infermo. Da ogni parte della Spagna giungono telegrammi di condoglianza.

In Cina.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 19,45:

Kang Yhi Tsang è stato privato delle sue funzioni in causa della sua viva opposizione al progetto di accordo colla Banca Russo-Cinese.

— Ieri è continuata a Schangai la consegna dei palazzi imperiali alle Autorità cinesi.

— I ministri di tutte le Potenze interessate, ad eccezione del ministro americano, hanno deciso di mantenere che l'indennità debba essere calcolata sulla base dell'oro. Tuttavia accetterebbero un compromesso, alla condizione però che non si pretenda che il pagamento in argento risulti nel protocollo.

Chamberlain nella capitale del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,35:

Telegrafano da Pretoria che Chamberlain è giunto colà, dopo una marcia quasi trionfale attraverso il Natal e le nuove colonie inglesi.

A Pretoria ha avuto accoglienze solenni.

Il matrimonio del ministro della guerra inglese

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 22,15:

Brodrick, ministro della guerra, sposò stamane miss Stanley. Balfour assisteva alla cerimonia.

Fra svariati regali mandati agli sposi si notava un calamaio d'argento con le armi reali, offerto dal Re.

Il bilancio tedesco per la guerra e per la marina.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 21,50:

Pel bilancio della marina nel corrente esercizio si prevedono le spese ordinarie in L. 93,306,270 marchi, con un aumento, cioè, di 6,336,932 marchi di fronte all'esercizio precedente. Le spese straordinarie per le costruzioni della nuova flotta pel 1902 sono previste in 38,664,600 marchi, con aumento di 1,649,200 marchi di fronte all'esercizio precedente.

Di questa somma 24,375,000 marchi saranno destinati alla costruzione di nuove navi, con una diminuzione di spesa di 781,000 marchi in confronto col precedente esercizio.

Pel bilancio ordinario della guerra nel corrente esercizio si prevede la spesa di 448,160,844 marchi, con un aumento di 5,451,700 marchi in confronto all'esercizio precedente. Il bilancio straordinario prevede le spese ordinarie di 34,064,500 marchi, con una diminuzione di 5,868,379 marchi in confronto dell'esercizio precedente. Le spese straordinarie sono previste in 22,245,300 marchi, con un aumento di 5,451,700 marchi in confronto con l'esercizio precedente.

Allo scopo di creare a Berlino una Scuola superiore di guerra per gli ufficiali si chiede un primo stanziamento di 165,000 marchi sull'esercizio corrente; altri 400,000 marchi saranno chiesti nel prossimo esercizio.

Il ministro degli esteri di Serbia.

Belgrado, 5 *(Stefani)*. — Il ministro degli esteri Antonic si è dimesso.

Il principe Mirko.

Cettigne, 5 *(Stefani)*. — Il principe Mirko insieme alla sposa è partito per l'estero.

Sollevazioni operaie in Andalusia.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 23:

I giornali segnalano numerosi *meetings* nella regione di Xeres e Malaga per proclamare l'innocenza e reclamare la liberazione di otto condannati, pretesi affigliati alla *Mano Nera*.

Gli oratori dissero trattarsi di una macchinazione per colpire le Associazioni operaie. Gli operai chiesero la revisione del processo, ovvero l'amnistia.

Il *meeting* di Siviglia dichiarò che, se il movimento non avrà preso in considerazione, si proclamerà lo sciopero generale.

Un Municipio senza denari per pagare gli impiegati ed il gas.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 22:

Si ha da Saragozza: In seguito a mancanza di denaro per il pagamento dei salari, tutti gli operai del Municipio furono licenziati. Molti si trovano in miseria.

La Compagnia del gas avvertì il sindaco che sopprimerà la luce se non saranno effettuati i pagamenti.

I bassi fondi di Parigi – "Casque d'Or,, ferita.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,26:

La famigerata *Casque d'Or* venne ieri ferita con una coltellata al petto da uno dei suoi amici della banda degli *Apaches*. Essa menava da qualche tempo a Parigi una vita molto libera. Si ignora ancora la ragione di questo ferimento, che viene molto commentato negli ambienti in cui vive la *Casque d'Or*.

A quanto si dice, *Casque d'Or* viene curata in una casa di mala fama, che ella aveva qualche tempo frequentata.

Centomila pescatori in miseria.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Si ha da Brest che i senatori ed i deputati del Finistère fecero appello alla carità pubblica a favore di 100,000 pescatori, operai od operaie delle fabbriche di sardine che la penuria della pesca costringe a scioperare. I pescatori si trovano in miseria.

Il nuovo vaglia unico.

Abbiamo esposto in un articolo del nostro numero di ieri l'altro tutti gli inconvenienti a cui l'adozione del nuovo vaglia unico può dar luogo, e tutti i lagni e le proteste che si sono levati da parte del pubblico, e specialmente delle Ditte e degli Istituti importanti.

L'Amministrazione stessa delle poste, ora, ha anch'essa riconosciuto tali inconvenienti, e coi supplementi dettati dalla pratica fatta in questi giorni, ha apportato nell'applicazione delle istruzioni a questo riguardo modificazioni tali che il servizio del vaglia viene ad essere alquanto meno complicato.

Se però gli inconvenienti vengono attenuati, sono ben lungi dall'essere tutti eliminati.

Alle Amministrazioni ed agli Istituti al cassiere con l'intero vaglia, ma rimane sempre il danno del ritardo nella consegna, dovuto alla registrazione agli Uffici centrali, mentre prima le cartoline-vaglia venivano consegnate ai capi ufficio di corriere, come corrispondenze ordinarie.

Tali ritardi, è inutile ripeterlo, qualche volta possono arrecare danni non indifferenti e produrre contrattempi gravi.

Altro degli inconvenienti, poi, si verifica in commercio nella spolpatura delle piccole somme, nei riguardi della contabilità.

Mentre prima colla cartolina-vaglia si poteva scrivere sulla cartolina stessa il numero della bolletta o passare a copia-lettera, restando così un documento d'ufficio, ora ciò non è più possibile, giacchè il numero del vaglia non si ha che dopo avvenuta la consegna all'Ufficio postale.

Con tutto ciò conviene notare che il regolamento ora in vigore pel vaglia è solo un regolamento provvisorio, una semplice istruzione, anzichè un vero e proprio regolamento; quindi i difetti che sono stati messi in luce dall'esperimento fattone potranno via via essere eliminati. Almeno è da sperarlo.

Il nostro augurio intanto è che per le piccole somme, almeno quelle inferiori alle 25 lire, si ritorni al vecchio tipo delle cartoline vaglia di buona memoria.

***

La Presidenza della Camera di commercio ed arti di Torino, che già aveva richiamato l'attenzione del Ministero delle poste sugli inconvenienti verificatisi colla recente emissione del vaglia-cartolina (tipo unico), ha ora novamente interessato telegraficamente il Ministero medesimo per sapere quante siavi di vero nella notizia pubblicata dai giornali, che vennero date disposizioni autorizzanti gli Uffici postali a consegnare alle Case commerciali, Amministrazioni di giornali, editori, ecc., l'intero vaglia unico originale.

La Camera di commercio di Alessandria contro i nuovi vaglia.

Ci scrivono da Alessandria, 5:

I consiglieri della Camera di commercio di Alessandria, riunitisi oggi, dopo animata discussione mandarono un telegramma al ministro Gallaberti, protestando contro l'inserzione delle cartoline-vaglia.

Nella stessa adunanza vennero riconfermati all'unanimità pel biennio 1903-1904 a presidente della Camera il signor comm. Carlo Michel ed a vice-presidente il cav. Roberto Richenbach.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Alla Corte d'Appello di Torino.

Anche questa solenne funzione fu onorata dalla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta. Molte le Autorità: l'on. Danco pel sindaco, i senatori Pinelli e Bergnini, gli onorevoli Pinchia, il questore comm. Gioda, i rappresentatori Garelli, Denis e Teja, il procuratore del re, cavaliere Piola, il presidente del Tribunale, cavaliere Gesella, il colonnello dei carabinieri, l'avv. Franco Bruno, il calcavallo Cirano, il pretore urbano avv. Bobbo. Molte folle, ed in maggioranza il sesso femminile. La Corte è presieduta, in sostituzione del primo presidente infermo, dal senat. Avogadro, il quale, dopo un riverente saluto a S. A. R., concesse la parola al procuratore generale S. E. Tosti.

Il discorso inaugurale.

In esso, con diligente cura e con abbondanza di osservazioni acute e sagge, il veneranda oratore, dopo un brillante cenno, affrontò tosto lo studio statistico dei lavori compiuti dalla Corte nell'annata 1902.

Giustizia civile.

CONCILIATORE.

Ai giudici conciliatori del Distretto furono nell'anno 1902 proposte, in via di conciliazione, controversie in numero di 3370; le conciliazioni riuscite furono 2269.

I procedimenti contenziosi, pendenti al 31 dicembre 1901, furono 1891; i sopravvenuti nel 1902, 65,300, e così un totale di 67,100.

Le cause definite furono: mezzi sentenza fuori dell'udienza, numero 47,178, con sentenza 17,612.

Molte osservazioni si potrebbero fare, ma è necessario separatte si stabilisca che al miglioramento delle condizioni finanziarie delle Conciliature si provveda coll'aumentare il prezzo della carta bollata per le controversie giusta si conciliatori.

PRETURE.

Presso le 141 Preture furono introdotte, nell'anno 1902, cause numero 13,817, mentre nell'anno 1901 erano state introdotte cause numero 14,930, e così si sarebbe verificata una diminuzione di 1180 cause in confronto nell'anno precedente.

Con sentenza ne furono definite 7200 e sessantasentenza 4079.

In appello dalle sentenze dei conciliatori erano, al 31 dicembre 1901, numero 48 ora e, sopravvenute nell'anno 1902 furono 372; totale 418.

Definite senza sentenza furono 44; rimasero pendenti 77.

Si rallegra l'oratore che la legge del 16 luglio 1901, abbia contribuito a sfoltire la Pretura di tutti i faccendieri e mestieranti che agivano come veri patrocinanti con grave spirito dell'onestà e decoro della giustizia.

Le sentenze emanate dai pretori del Distretto, nell'anno 1902, furono in totale 7770. Hanno appunto tutte le altre, la Pretura del 3.o e del 5.o Mandamento di Torino.

Il minor numero di cause fu dato dalle Preture di Somariva, Mergie e Cossato e quelle di Poirino e Borgo, che ebbero ciascuna tre sentenze emanate.

Lode somma va data alla solerzia dei pretori nel grave e delicato ufficio della tutela dei minorenni, ufficio in cui non si verificò alcun grave inconveniente.

TRIBUNALI E CORTI.

Presso i quindici Tribunali del Distretto le sentenze emanate in materia civile furono 2252, ammercuiale 1720.

Va notata una provvida e ben intesa celerità nella spedizione delle cause.

Le domande di separazioni coniugali furono 228, delle quali 47 definite consensualmente, 59 con sentenza, 34 furono abbandonate, ne rimasero 19 pendenti.

Si deve notare a tal proposito una costante diminuzione di tali domande, diminuzione che l'oratore non accompagna alla questione del divorzio, si augura sempre progressiva.

Le cause inoltrate presso la Corte d'Appello furono 1405, e così 228 in più dell'anno precedente.

S'augura l'oratore che presto si abbiamo alla costituzione dell'Ufficio dell'avvocatura dei poveri, da lui sempre ardentemente propugnata, e che presto avrà l'onore di pubblica discussione in Parlamento.

Si occupa e si augura che la posizione dei cancellieri e degli uscieri venga migliorata come quanto si meritano questi umili ed attivi funzionari dello Stato.

Giustizia penale.

Ai procuratori del Re presso i Tribunali del distretto nel 1902, furono presentate denuncie e querele di reati N. 18,040, delle quali furono archiviate, senza destituire d'ogni fondamento, 3020. S'osserva che non presso tutti i distretti del Regno si ha la medesima percentuale di querele annullate; e questa sproporzione è dovuta alla diversità dei criteri della loro accettazione, criteri che l'oratore vorrebbe fossero assai larghi.

Fu dichiarato non farsi luogo a procedere perchè i fatti risultarono non costituire reato per 1436 imputati; furono ultimati N. 7300 procedimenti, nei quali gli autori erano noti, la azione d'accusa portò il suo esame su 151 procedimenti, dei quali 114 ebbero epilogo alle Assise. La Pretura Urbana sbrigò senza sollecitamente le numerose cause istruttorie, in cui emersero le contravvenzioni contro l'ordine e la pubblica morale. V'ha data ampia lode al pretore avv. Bobbo, pel suo zelo ed il suo ingegno.

I Tribunali si occuparono in primo grado di 2034 procedimenti. Gli imputati furono 3804, i condannati 4372, gli assolti 702. Si dichiarò non luogo a procedere per 803. In grado d'appello ai Tribunali pervennero 934 processi, compresi 77 dell'anno precedente; ne furono definiti 747, rimanendo una pendenza di 187.

E' giustamente allarmato l'oratore del crescere della delinquenza minorenne, e dimostra come il principio che *aprendo una scuola si chiude un carcere* ha completamente fallito, e che non v'ha salvezza e redenzione pei fanciulli se non educandoli nella religione e rigenerando e moralizzando la famiglia. Fa vivi elogi ai benefattori dei fanciulli: al commendatore Denis, pel primo, alla Società Reale di Patrocinio, agli Artigianelli, che preparano alla patria buoni cittadini e bravi operai!

Corte d'Assise.

I procedimenti definiti dalle quattro Corti furono 228, con 256 accusati, di cui 57 furono condannati e 69 assolti. Deplora l'oratore che la Corte di Vercelli dia uno strugrande numero di assolutorie non tutte rispondenti a vera ed illuminata giustizia; e si rammarica dell'abuso di perizie sullo stato mentale dell'accusato, in nome della libertà di difesa. Accenna poi ai principali misfatti dell'annata, sui quali noi già ci intrattenemmo nella rubrica *Reati e Pene*, al crescere della delinquenza nella vallata di Domodossola, dovuto alle straordinarie agglomerazioni di operai.

Gli scioperi furono 60 (20 in circondario di Biella, 12 di Novara, 10 di Pallanza, 10 di Vercelli, 8 di Torino). A tal proposito si cerca che quasi dappertutto i proletari conoscono al loro mandato per ignavia e diffidenza del ceto industriale.

Dinanzi alla Corte d'Appello si ebbe un totale di 1911 cause. Ne rimasero pendenti 332. Se ne riformarono 319 e se ne confermarono 1632.

I suicidi furono 216, in numero però pressochè uguale a quello dell'anno scorso. Di essi 26 furono per amori contrastati.

Accenna, nell'elenco delle cause istruttate ed istruite, all'affare del Banco Sconto, affare che egli dice giustamente allarmò la cittadinanza, ma i colpevoli sono assicurati.

STAMPA.

In materia di stampa nel decorso anno a in tutto il vasto distretto i sequestri furono undici, due in Biella riflettenti il *Corriere Biellese*, due in Novara riflettenti il giornale *Il Lavoratore*, tre soltanto in Torino colpiti dal *Grido del Popolo*; gli altri riguardavano stampati provenienti dall'estero contenenti contumaci all'ordine di chiusa. Da questa enumerazione è data dedurre che, essendo sempre uguale la vigilanza del Pubblico Ministero, le condizioni ed il modo di esplicarsi della stampa si è fatto migliore in confronto degli anni precedenti.

Le procedure avanti ebbero per effetto nei condannati, due dichiarazioni di non luogo a procedere, restando l'altra in istruttoria.

La stampa richiama ancora alla mente considerazioni e memorie. Indiscussa è l'utilità sua e volentieri fu vista talora farsi pure denunciatrice di reati e di pubblici abusi; a ciò autorizzata dal suo ministero, ma resta però a desiderarsi la sua effettiva responsabilità, oggidì fittizia dietro la persona del gerente.

« Ma la libertà concessale deve naturalmente avere un confine negli altrui poteri, nè le può essere accordato il diritto, ad esempio, di invadere il campo chiuso dall'Autorità giudiziaria. E non parlo dei prematuri apprezzamenti processuali prima che il giudice a ciò competente si abbia a pronunziare; è ahimè grave offesa che tende a deviare dal suo corso naturale la giustizia; e taccio pure dei favoritismi o giudizi personali su questo o quel punto delle cause penali. Ripeto, la stampa è una missione, ma per aver prestigio deve mostrarsi seria ed imparziale, altrimenti non è più l'ente giornale voluto al pubblico bene, ma una persona qualunque, senza senno e senza autorità, che sotto l'apparenza del pubblico interesse coltiva l'interesse privato, o la stampa mal sana mercimonio e non speculazione.

« Nè lasciamo questo tema senza accennare che la Corte Suprema, facendo eco al vera teoria da tempo coltivata presso questa Procura generale, dichiarò in sentenza 13 maggio 1902 la civile responsabilità dello stampatore, soggiungendo pure che bene può questi venir citato nel giudizio penale quale responsabile civile. »

DUE LIETI AVVENIMENTI.

L'anno testè decorso, nei giorni prossimi al suo tramonto, lasciò tra noi ricordi di lieti avvenimenti, tra cui la auspicata nascita di una Principessa, per la quale fu novamente allietata la Famiglia Reale, ed il Comizio, nel novembre scorso, indetto in questa città, al quale convennero in rappresentanze tutte del nostro Piemonte, e, con mirabile concordia, insieme si confusero tutti i partiti, nel comune intento di procurare, con più facile e diretta via, più frequenti e più stretti i rapporti internazionali colla vicina Nazione sorella.

Fa voti, l'oratore, che la piena concordia possa estendersi a tutti i postulati del vivere civile, sicchè ordinata, tranquilla, protetta la Società all'ombra della Monarchia, dello Statuto, delle leggi, progredendo economicamente nelle vie della civiltà, mai più avvenga per insensati, vigliacchi ed orrendi misfatti che, oscurì il nome italiano presso le estranee genti.

E nel nome augusto del Re, che l'opera della Magistratura altamente apprezza, chiede, al primo presidente, di dichiarare aperto il nuovo anno giuridico.

E la solenne funzione termina colle felicitazioni del Duca d'Aosta a tutti i consiglieri presenti.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 20:

Il procuratore generale Baraccano nel suo discorso inaugurale accennò al processo Murri, rammentando i pettegolezzi apparsi dai giornali. L'oratore parlò poi del processo Palizzolo, segnalando il presidente Prisco dalle accuse di poca energia e di longanimità. Si trattava di un processo di immensa mole, prolungata dall'intemperanza degli avvocati, che fecero l'istruttoria al processo, sollevando distribe ed incidenti lunghi e risolversi. Il procuratore lo ricevuto terminò elogiando vivamente il presidente Frigerio.

L'oratore notò che la delinquenza sono diminuite, tanto che Bologna è al disotto in questo delle altre province.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 23,10:

Nel pomeriggio, presenti tutte le Autorità, si è inaugurato l'anno giuridico al Tribunale. Tenne il discorso inaugurale il procuratore del re barone Ricci dei Ferrea, che pronunziò un magnifico discorso. Egli si occupò largamente della questione dell'infanzia abbandonata, suggerendo che le pubbliche Amministrazioni di beneficenza assumano la tutela degli orfani, a cui non possono dedicarsi i pretori, privi di tempo e di mezzi.

L'oratore invocò poi il ristabilimento della Arcoentura dei poveri, che fu vanto e gloria del Foro e della Magistratura subalpina. Non disse parola del divorzio. Il discorso fu molto applaudito.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 21:

Stamane il procuratore del Re, Demetrio Stefani, che fece tanto nobilmente parlare di sè durante il processo Chiesi, tenne il discorso inaugurale per l'anno giuridico. Erano pure con tutte le Autorità. Il discorso fu splendido. Dopo avere esposto dei dati statistici, notò che manca nella legge la vita dello spirito moderno: rinnovellature delle vecchie formole ormai inadeguate dei nostri Codici. Tra le riforme più urgenti invocò la riparazione a chi è ingiustamente punito; un freno alla concorrenza sleale nel commercio; l'istituzione per legge della tutela dei minorenni; la ricerca della paternità. Parlò poi della legge relativa alla condanna condizionale, che deve tendere non a reprimere, ma a migliorare e a migliorare con la clemenza i colpevoli. Disse i propri dei manatori contro l'ubbriachezza, già adottati in Inghilterra. Infine accennò agli scioperi, eleggendo l'opera pacificatrice dei pretori Dallari nella ultima contesa avvenuta nel basso Veronese, e invocò l'istituto dell'arbitrato. Il discorso fu applauditissimo.

SPORT

IPPICA.

Ancora il Gran Premio Ambrosiano di Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 19:

Vi ho telefonato il nome dei cavalli italiani stati iscritti col « Gran Premio Ambrosiano di Milano » (L. 100,000) da disputarsi nel 1904.

Come ricorderete, sono 93; ora si conosce ancora il risultato delle iscrizioni chiuse a Parigi; pare però che siano stati nominati quattordici cavalli. Nessun cavallo belga vi è stato iscritto; mentre l'Inghilterra è rappresentata da due cavalli. Figurano però tre Scuderie austriache: la Scuderia Wertheim coi puledri *Kart II* (3.a) e *Vede* (3.a); la Scuderia I. Aronn-Fetten con *Ugyanez* (3.a); la Scuderia André & Pöchy con *Crédit* (3.a). *Sarabeau* (2.a).

Appena conosceremo il nome di tutti gli iscritti speriamo che ci si avvorerà..... presto, ritorneremo sull'argomento.

AEREONAUTICA.

Il pallone di un italiano.

Ci telegrafano da Spezia, 5, ore 20:

Un Comitato speciale di cittadini spezzini ha deciso di esperimentare l'apparecchio ad elica ideato dal meccanico Mezzadrelli per la navigazione aerea.

CANOTTAGGIO.

I doni dei Reali d'Italia per le regate di Buenos Ayres

Ci telegrafano da Spezia, 5, ore 20:

Il Re, la Regina e tutti i Principi di Casa Savoia lavorano ricchi doni alla Presidenza della Lega Navale perchè siano inviati alla Sezione di Buenos Aires e che quelli dati in dono ai vincitori delle grandi regate della Colonia italiana.

Varietà sportive.

Il bilancio sportivo della città di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21,40:

Dal bilancio sportivo di Parigi pel 1902 risultano 1,226,010 franchi di entrata, 757,200 franchi di spese.

A proposito di statistiche di sport vi comunico quella riguardante gli accidenti registrati dalla Prefettura di polizia di Parigi nel primo trimestre del 1902:

Vetture urtate da cavalli: 667 accidenti; 63 morti. Cadute dall'alto: 30 accidenti, 18 morti. Accidenti al salto della riviera: 50, 9 morti. Bicicletta: 32 accidenti, nessuna morte. Automobili: 22 accidenti, 1 morte. Diversi: 366 accidenti, 40 morti.

Il giuoco del « foot-ball » in America.

Il *foot-ball* in America si gioca da molto tempo. La prima partita fu giocata nel 1875 fra le Università di Yale e di Harvard.

Quaranta squadre si contano ora nei diversi Stati Uniti; ma le loro partite richiamano sempre l'attenzione di una folla enorme.

Il giocatore di *foot-ball* è un provetto ginnasta, saltatore e corridore pedestre al tempo stesso.

Il terreno dove ha luogo la gara misura 100 *yards* di lunghezza, 50 di larghezza.

Le squadre sono formate di 11 giocatori.

Il giuoco del *foot-ball sistema rugby*, di cui pure gli americani, differisce in molti punti da quello in uso in Francia, in Inghilterra ed in Italia. Fra l'altro è permesso ad un giocatore di sbattere delle mani e delle braccia per allontanare l'avversario.

Gare di tiro al piccione.

Diamo il risultato dei tiri al piccione che ebbero luogo al Campo delle corse, indetti dalla Società Tiri a volo, nei giorni 1 e 4 gennaio corr.

1 gennaio — Tiro di prova: Diviso fra i signori Musy avv. Carlo e Colonge avv. Marcello — Tiro generale: Primo e secondo premio: divisi fra Musy avv. Carlo e Filippi conte Enrico; terzo e quarto premio: divisi fra il conte Gazelli, Paolo e Colonge avv. Marcello — Prima *poule*: divisa fra i signori Andreis barone Camillo e Colonge avv. Marcello — Seconda *poule*: divisa fra i signori Gautieri Ernesto e Musy avv. Carlo.

4 gennaio — Tiro di prova: diviso fra i signori Di Cesare marchese Alessandro e Colonge avv. Marcello — Tiro generale: Primo e seconde premio: divisi fra i signori Gazelli di Rossana conte Paolo e Gautieri Ernesto; terzo e quarto premio: divisi fra i signori Musy avv. Carlo e Filippi conte Enrico — *Poule*: divisa fra i signori Musy avv. Carlo e Filippi conte Enrico.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 6 gennaio.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 16,30.

Per il Palazzo delle Poste e Telegrafi.

Appena letto il verbale della seduta precedente, il SINDACO comunica:

« La pratica per la costruzione del palazzo per le poste ed i telegrafi, iniziata nel Governo sin dal novembre 1900, dopo laboriose trattative, che diedero luogo a provvedimenti della Giunta e del Consiglio, è ormai matura per essere concretata in un progetto di convenzione da sottoporsi alle sanzioni definitive del Consiglio comunale, le basi della quale sarebbero sostanzialmente quello proposte dal Ministero delle poste e dei telegrafi, con lettera 17 ottobre 1902, erano risultano specificamente indicate nella deliberazione del 22 stesso mese della Giunta, che le approvò in massima.

« Unico punto ancora controverso di tali proposte rimaneva però quello della superficie coperta dei locali del costruendo palazzo, dapprima fissata in 6000 mq., indi ridotta a 5000 mq., ed in riguardo alla quale il Municipio si riservava di ridurla ancora a 4800 mq., per poter destinare il risultato spazio alla formazione di uno slargo in corrispondenza del palazzo verso la via Alfieri, ed al taglio a punta dell'edificio sull'angolo della stessa via colla via dell'Arsenale.

« Sostanzialmente però la ragione di tale riduzione di superficie coperta imitata dalla Città consiste nella riduzione corrispondente della cubatura a rimborsarsi di poi dal Governo al Comune, prima fissata in L. 1,500,000, e limitata in seguito dal Ministero a L. 1,350,000; ma un tale punto l'accordo è anche stabilito, poichè, con lettera 22 novembre u. s., della quale si prese atto con altra del 25 stesso mese, il prefato Ministero aderisce definitivamente alla superficie di mq. 5000 di locali coperti.

« Si è pertanto ora in attesa del Governo che sia comunicato lo schema della relativa convenzione, che sarà tosto sottoposto alle determinazioni del Consiglio, per poter quindi, nel più breve termine, dar principio all'opera tanto attesa dalla cittadinanza. »

Il sindaco aggiunge poi constargli essere intendimento del Governo di procedere più presto che sarà possibile il progetto relativo al nuovo palazzo per le poste ed i telegrafi.

Gare di tiro al piccione.

Diamo il risultato dei tiri al piccione che ebbero luogo al Campo delle corse, indetti dalla Società Tiri a volo, nei giorni 1 e 4 gennaio corr.

1 gennaio — Tiro di prova: Diviso fra i signori Musy avv. Carlo e Colonge avv. Marcello — Tiro generale: Primo e secondo premio: divisi fra Musy avv. Carlo e Filippi conte Enrico; terzo e quarto premio: divisi fra il conte Gazelli, Paolo e Colonge avv. Marcello — Prima *poule*: divisa fra i signori Andreis barone Camillo e Colonge avv. Marcello — Seconda *poule*: divisa fra i signori Gautieri Ernesto e Musy avv. Carlo.

4 gennaio — Tiro di prova: diviso fra i signori Di Cesare marchese Alessandro e Colonge avv. Marcello — Tiro generale: Primo e secondo premio: divisi fra i signori Gazelli di Rossana conte Paolo e Gautieri Ernesto; terzo e quarto premio: divisi fra i signori Musy avv. Carlo e Filippi conte Enrico — *Poule*: divisa fra i signori Musy avv. Carlo e Filippi conte Enrico.

Sul servizio tranviario.

CABANA, ricordando il doloroso fatto che la cronaca cittadina ebbe ieri a registrare, dice di sapere che l'Amministrazione civica fece calde raccomandazioni alle Società tranviarie di studiare tutti i mezzi onde eliminare questo gravi disgrazie. Le Società fecero studiare tutti i mezzi in applicazione nelle grandi città dell'estero, senza però ottenere alcuno. Sa anche che un funzionario municipale investì un salvagente, e ha vive istanze onde sia almeno esperimentato.

Raccomanda infine alla Giunta di fare vivissime istanze presso le Direzioni tranviarie affinchè diano ordine che quando due carrozzoni tranviari si incontrano rallentino la loro corsa.

L'assessore CAPPA dà ampie e precise assicurazioni che è cura costante dell'Amministrazione, e uno studio costante che fa per eseguire mezzi onde eliminare le troppe frequenti disgrazie tranviarie.

Coglie l'occasione per annunziare che oggi, alle ore 14, si sono inaugurate le nuove linee tranviarie dalla piazza Statuto alla Madonna di Campagna, e dalla Barriera di Nizza al Valentino.

GUERARDINI vorrebbe che le guardie, le quali stanno a rendere gli ostari, nel mentre si pede, ai conigliori che entrano nell'ambi conigliare, fossero invece scaglionate per le vie della città a disciplinare meglio la circolazione delle tramvie.

Nonostante le assicurazioni e le spiegazioni del SINDACO e dell'assessore DI HORA', GUERARDINI insiste, sollevando molte proteste, interruzioni..... e risate.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio preventivo pel 1903.

La spesa della relazione scolastica.

NORLENGHI, all'art. 100: *Patronato scolastico centrale per gli alunni poveri delle scuole ricreatori municipali* (per il quale è dalla Giunta proposto uno stanziamento di 40,000 lire), svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale invita la Giunta a studiare un progetto di servizio per la refezione scolastica, da fornirsi direttamente dal Comune a tutti gli alunni poveri delle scuole obbligatorie del Comune. »

Enumera i vantaggi della refezione scolastica, primissimo fra i quali « quello di dare il pane a chi ne abbisogna, non come elemosina, ma come pubblico servizio, e di far scomparire quel lurido contrasto che ora si verifica fra fanciulli che ricevono la stessa istruzione, sedendo sugli stessi banchi ». Vorrebbe la refezione scolastica per tutti gli alunni delle scuole elementari, ma la ristrettezza finanziaria ciò non permetterebbero per ora, e si limita a chiederla per i bambini poveri; confida che il consigliere Nasi e l'assessore Albertini, che altra volta si schierarono per la refezione scolastica, voteranno anche oggi il suo ordine del giorno.

NASI prot

Arti e Scienze

Il Lunedì delle Rose.

(Rosenmontag).

Tragedia militare in 5 atti di O. E. Hartleben.

(Teatro Carignano, 5 gennaio 1903).

L'arte della tragedia di Otto Erich Hartleben è stata ieri sera a Torino alquanto diversa da quella che a Berlino ha dato vita alle centinaia di repliche, alle rinnovate entusiastiche accoglienze sugli altri teatri di Germania..... Probabilmente anche se ci fosse stato fra noi un Mecenate che avesse voluto disporre di quindici mila lire di premio, esse non sarebbero toccate al..... Lunedì *delle rose*.

La ragione può trovarsi nella natura speciale dell'ambiente e nella speciale disposizione dell'animo del pubblico a giudicare dei fatti e delle idee che il dramma ci espone. Il Lunedì *delle rose* non è certo un capolavoro; ma non è neanche un brutto dramma. Non vi sono altezze d'arte, ma vi è pure in più gli un momento diffuso uno spirito di passione che attrae o interessa. La tragedia vi è impostata su un contrasto morboso ed effimero, su una situazione che può parere falsa ed illogica, ma non mancan di essere permeata da un calore di sentimento, che può farci per un istante passare sopra alla freddezza di un'analisi ragionata. Poichè, dopo tutto, spogliatela degli accessori, dei particolari, della tunicha militari, degli effetti e del quadrotti di vita di caserma, e voi avrete dinanzi il solito, il vecchio dramma d'amore.

Dramma d'amore, eterno dramma d'amore. Ora chi può ricercarne con freddezza la logica? S'aprono, si svolgono e si conchiudono tragicamente ritorne a noi nella vita, ogni giorno. Due anime deliranti e disperate nella passione d'un amore infelice, due giovinezze a cui vite spente in un ultimo soffio di amore, in un ultimo tragico convegno di amanti. Due corpi abbracciati come sensibile segno di un'ebbrezza stretta di delirio, nella quiete gelida della morte..... I giornali ne ne danno nelle loro cronache quotidiane la notizia, ce ne porgono il racconto minuto, intenso le loro lievide obbligate. Un senso di pietà, di profonda pietà, dapprima, in noi; poi la vita che ci forre ci reso tumultie distorsie ci trasporta via, dalla tristezza delle morte e dalla pietà del cuore, la tragica scena, finchè un'altra ci passi dinanzi, con gli stessi saggoli di dolore o di amore, raccolta nelle stesse cronache, compianta nelle stesse liriche, un'altra in cui immagine coderà il luogo della commiserazione ad una forza, a dieci, a cento altre storie di suicidi affrontati come la liberazione di un tormento insopportabile, come un tuffo in un terribile, e chi sa? forse dolcissimo ignoto.

Il dramma eterno della vita e dell'arte. I protagonisti possono discendere nel volgere delle del mondo, e risorgere nell'immortalità purissima della poesia e dell'arte. Si possono chiamare coi nomi caduchi raccolti da un fatto di cronaca e coi nomi conosciuti nei poemi, nei drammi e nei romanzi industriosi dell'arte; possono essere gli eroi modesti del racconto di un cronista, o le tragiche persone a cui dà la vita universale dell'amore, del dolore e del sacrificio il genio dello Shakespeare o di Schiller.

Ma il sentimento di pietà che suscitano negli umili e nei grandi spettatori, in passioni cado sono travolti nelle loro tragiche vicende attraggono per sempre il nostro spirito. Noi siamo, in fondo, sempre più romantici di quanto sembra, perchè molto volte, più di quanto sembra, il romanticismo è vicino alla realtà.

Ecco perchè il dramma dell'Hartleben, nonostante la discutibilità della sua tesi, come qualsiasi altra opera in cui trascorra il fremito dell'amore o della passione infonde ha qualità di interessarci. Ecco perchè molte volte quello che pare inverosimiglianza in alla sono, è nella vita la logica della disperazione.

Vedete i due eroi del Lunedì *delle rose*: Giovanni Rudorff e Geltrude Reimann. Lui è un ufficiale, lei non povero operaio. Si innamorano come possono innamorarsi due esseri ardenti e passionati. Un intrigo ordito dalla famiglia o dagli amici di lui, che mai sopportano quella sua passione, fa rise i due giovani si disgiungano, ch'egli creda Geltrude l'amante di un altro ufficiale. Egli dà la parola d'onore al suo colonnello di non rivederla più, ma per sposare, anzi, un'altra donna, giovane e ricca, che gli si propone. La povera Geltrude passa tutte le tristezze e le angoscie dell'abbandono. Giovanni vuole dimenticare, ma inutilmente, il passato, e l'amore prorompe in tutta la sua violenza disperata allorchè egli viene a scoprire la tresca e l'inganno che gli è stato teso. Che fare? Ha dato la parola d'onore al suo colonnello, la parola di fidanzato ad una fanciulla; ma la parola d'onore ceduto, la parola dell'amante le avvince novamente a Geltrude, e fa passare nel suo spirito agitato il pensiero della tragica soluzione: la morte.

E il Lunedì delle Rose, il giorno destinato alla solenne promessa di matrimonio, Giovanni e Geltrude s'incontrano un'ultima volta: il loro destino è scritto: un'ultima notte di amore, un'ultima frenesia di passione nel tumulto di un ballo mascherato, poi la morte. La morte che li unisce eternamente, stanni simboli della lotta del fato e dell'amore.....

***

Ora se volessimo obbiettare; la grandezza di una situazione tragica consiste nel contrasto rigoroso, inevitabile, incitabile di due fatti, di due sentimenti; e la situazione di Giovanni Rudorff non sta precisamente in questa rigida condizione, decidè egli, sopprimendo sè e l'amante, soccombe tanto al suo dovere di soldato come a quello di uomo onesto; noi diremmo una verità, ma partiremmo anche dal presupposto che l'opera dell'Hartleben sia un grande dramma, una di quei drammi che si fondano su dati e su situazioni universali.

Abbiamo premesso invece che il *Lunedì delle rose* è la tragedia di un momento passionale: non dobbiamo quindi ricercare in lei quegli elementi che la sua natura non può consolare.

No resta certamente diminuita la sua importanza artistica; ma, collocata così nei limiti modesti delle sue facoltà rappresentative, non le si può negare in più di un momento forza drammatica e calore di vita.

Evidentemente quei cinque atti sono un po' troppi per questo comune interesse d'amore. Poichè il dramma militare, che potera risultare dalla lotta rigorosa, equilibrata di due principii di doveri, e dalla necessaria sconfitta di uno di essi, scompare ora che la catastrofe si riduce colla soppressione di entrambi ad un semplice fatto passionale della vita comune. Dieci macchie militari riluconti, qualche squillo di tromba e qualche episodio dell'allegra vita di caserma non bastano a dare ad un fatto, che rientra nell'ordine comune degli eccessi morbosi, il carore di un problema tragico speciale.

Evidentemente ancora questo dramma, che associa insieme particolari di realtà ed espressioni di vecchio romanticismo, non ha nella sua linea artistica una fisonomia netta, precisa, ma ha pure qualcosa in sè di geniale e di sincero: ha momenti descrittivi d'ambiente e strofe di situazioni svolte con maestria e con elevata concisione della buona teatralità. Se la figure complesse no risulta un po' sconnesse, indeterminate e, per il problema che vuol imporre, poco significativa, non si può negarne riconoscere lo studio diligente e intelligente di riproduzione d'alcuni efficaci istanti di passione.

L'interpretazione, dunque, non è venuta ieri sera, ai cinque atti del dramma, nè unanime, nè costante, pur non mancata mai vasuta mano l'interesse. Alfredo Desanctis ha curato con lodevolissimo studio la loro messa in iscena, notevole per l'eleganza dei costumi e la precisione dei particolari; ha curato anche con amore e con intelligenza l'esecuzione della parte sua (*Giovanni*), in cui fu pieno di verità, di calore e di efficacia. E ma lui, nel concetto generale del dramma, che è assai interessante, abbiamo ammirato, tra gli altri, due buoni interpreti, il Mariani (Dobricta) e il Ferrero (Hoffmann). La signora Alda Borelli-Desanctis rappresenta la figura di Gertrude Reimann. Vi è vita e sincerità di sentimento nella sua interpretazione; ma non sempre la voce accompagna e colorisce con la necessaria espressione il suo studio di esecuzione.

Ieri sera, oltre quello del dramma, avemmo nella sala del Carignano lo spettacolo di un pubblico imponente, d'una magnifica folla. E deve essere stato, se non altro, questo un conforto per chi, come il Desanctis, congiunge con la sincerità e la buona volontà dello studio la forza giovanile dell'ingegno.

Domenico Lanza.

Concerto Klengel-Bufaletti.

La seduta che la Società per concerti di musica da camera terrà iori sera meriterebbe uno studio speciale, così fin fa l'arte spiegata dal violoncellista J. Klengel, del Conservatorio di Lipsia, così equilibrata ed affocca la concertazione del pianista F. Bufaletti. E poichè lo spazio mancante mi costringe a pochi cenni di cronaca, così in un solo elogio rinnisco i due bravi concertisti, assai lieto nel rivolgere al Bufaletti quelle lode incondizionata che il saggio maestrino dell'anno scorso non avrebbe mai potuto raggiungere. Quando si tratta di interpretare il settecento classico è duopo aver presente le modificazioni che l'indirizzo moderno dei tempi segnati subisce. Così, a più volte l'concerni, l'allegro ed il vivace si riducono ed *allegretti* ove il carattere affettuoso si impone, tenendo in iscarso le cruzzose passionali dei concertisti moderni; tantochè il Bach-Saint-Saëns, nella prefazione all'edizione moderna delle opere di Rameau, dedicata a questo concetto dei tempi une sguardo speciale, confermando quello che in cerchia più moderno altri trattatisti avevano affermato.

Orbene, chi ieri seguiva l'interpretazione del *final vivace* di Haydn nel concerto per violoncello (che probabilmente fu scritta per il barython ormai dimenticato), s'accorgeva della sforno con cui il Bufaletti tentava frenare la foga del brillante violoncellista; ed è questo, a mio avviso, un ottimo elemento di lode per lui, rivelando la conoscenza delle buone tradizioni ed il rispetto a quello merce che la scuola critica moderna ne predicando.

Sul Klengel come esecutore non oroe si possa tentare l'appunto più leggero. Conoscitore meraviglioso dello strumento, padrone assoluto dell'istromanisse, egli affronta i passi più imbrogliati con quella stessa tranquillità con cui un professore insegna l'abbici all'alievo. E la carata simpatica lo sorregge largamente nel canto, la preghevolezza dell'arco alleggerisce nelle agilità la rude potenza della corda; onde tanto più sono tratti ad ammirarlo, quanto meno lo splendore dell'esecuzione lasna apparire la fatica. Se poi ricordiamo la sentimentalità quasi pastorale di lui raggiunta nell'*allegro* di Haydn (piccola forma di *lied* strumentale appartenente alla prima maniera del sinfonista), e la parigeniamo con la sua magniloquenza nell'*allegro cantabile* di Boetheven, allora, oltre all'esecutore, apprendiamo a stimare l'interprete, e siamo tratti a quell'applauso schietto e contento che lo seguì nell'intera serata, convertendosi sul fine nella più clamorosa ovazione.

Con questo saggio la Società per concerti di musica da camera ha iniziato splendidamente la nuova serie annuale di esercitazioni. Passa il secondo concerto, che si annunzia premiato, seguire la via così bene tracciata.

Il salone del Liceo, che i nuovi rifacimenti hanno reso anche più simpatico, accorrerà un pubblico di musicisti serio, attento, numeroso.

l. e. v.

Laureati
nella R. Università di Torino
dal 1° agosto al 31 dicembre 1902.

In lettere.

Allara Tommaso, da Torino; Alonzo Osorio, da Ilva; Barbera Francesco, da Verolengo; Bazzi Friuzzano, da Bosasco; Bellinzano Matteo, da Torino; Berardo Marco da Busca; Druetti Enrico, da Chivasso; Fea Fiorio, da Moncalvo; Gamone Marco Aurelio, da Acqui; Gervasone Maria, da Villeneuve; Ghione Pietro, da Chivasso; Giusta Giuseppe, da Mondovì; Maffei Lorenzo, da Graglia; Magu Umberto, da Pinerolo; Manzini Luigi, da Dunsiglia; Marocco Camillo, da Torino; Massarone Gemma, da Torino; Fiorano Gualfano Attilio, da Ascoli Piceno; Regis Emilia, da Torino; Rosila Alberto, da Monteglio; Ravviano Anna Perla, da Cuneo; Serra Vittorio, da Vigevano; Tagliano Giovanni, da Casale Monferrato; Thermignon Giuseppe, da Torino; Tricerri Salvatore Pio, da Trino Vercellese.

In filosofia.

Bignone Luigi Ettore, da Pinerolo; Bonvis Carlo Alberto, da Costigliole d'Asti; Calvi Guglielmo, da Neri Ligure; Giuliani Balbino, da Fossano; Jarach Augusta, da Casale Monferrato; Pegolo Lorenzo, da Carmagnola; Prato Emilio, da Torino; Rastagno Luigi Andrea, da Roma.

Facoltà di scienze.

In chimica: Carini Oreste, da Sandrie; Casalini Caio Mario, da Alessandria; Chiesa Giuseppe, da Torino; Gallino Antonio, da Savigliano; Lerovino Giovanni, da Rocasio; Margiglia-Tommaso, da Genova; Parvis Giovanni Battista, da Torino.

In fisica: Christillin Giacomo Bonifacino, da Issime; Certassa Giorgio, da Carmagnola.

In scienze naturali: Bovano ing. dott. Giovanni Battista, da Occhieppo Inferiore; Gamelli doctor Adriano, da Torino; Prever Pietro, da Villanova Solaro; Tonelli Antonio, da Marzabotto.

In matematica: Bertolone Paolo, da Villar Pellice; Bernocco Andreetta, da Cherasco; Lavezzari Mario, da Acqui.

In medicina e chirurgia.

Bagnini Giuseppe, da Chiusa Borgomanero; Bassi Mario, da Vercelli; Badino Luigi, da Asti; Barsini Tancredi, da Alba; Bader Redento, da Borgo Sesia; Costamagna Sebastiano, da Canoo; De Barra Ernesto, da Nicastro; Giordanengo Cesare, da Savigliano; Gianola Biagio, di Carlo; Gasperini Federico, da Palazzolo Oglio; Lanfranco Gaspare, da Tenco; Maliga Oreste, da Tavigliano; Morone Prospero, da Canzano; Meraglia Umberto, da San Remo; Mosso Attilio, da Biella; Talamino Secondo, da Pollino; Partigiani Carlo, da Fara; Pesano Michele, da Canoo; Prati Livio, da Piacenza; Roddolo Tommaso, da Torino; Rendas; Vincenzo, da Carmagnola; Rullino Gaetano, da Torino; Tarta Carlo, da Rivara; Vanni Francesco, da Casale Monferrato.

In giurisprudenza.

Alliberti Silvio, da Trofarello; Acquasanti Bartolomeo, da San Remo; Asselle Francesco, da Ena; Balestreri Mario, da San Remo; Berolli Gallo, da Ena; Bertea Ernesto Filippo, da Torino; Borsetti Domenico, da Torino; Bologna Achille, da Agliano; Bonaroh Gior. Edoardo, da Ena; Bonardi Tullio, da Iano; Bonzani Augusto, da Asti; Borda Edoardo, da Torino; Bullini Ferdinando, da Torino; Capati Orlando Mauro Riccardo, da Mouza; Colombino Giulio, da Torino; Comini Ugo, da Brescia; Canoni Augusto, da Savona; Carioni Giovanni, da Torino; De Amicis Ugo, da Torino; Duglioli Pietro, da Sestano Torinese; Elia Carlo Secondo, da Mondovì; Foldi Yuliue, da Loano; Fusati Giovanni Battista, da Ovaglio; Gabetti Giuseppe, da Degliani; Gallia Bruno, da Alessandria; Giordana Carlo, da Orsma; Gorgia Luigi, da Occhieppo; Jaier Paolo, da Francolo; Lanzetti Giovanni, da Savigliano; Lanetti Vincenzo, da Savigliano; Levi Leone, da Cherri; Luciani Domenico, da Montenero Bisaia; Lupi di Moirano Guido, da Cuneo; Laibro Vittorio, da Torino; Maccabeno Guido, da Busolino; Olivero Edoardo, da Pinerolo; Olivetti Jacob Gino, da Urbino; Orilia Felice, da Torino; Palermito Francesco, da Cerro Tanaro; Perucca Francesco, da Ivrea; Poli Alessandro, da Fiesoo; Priora Mario, da Torino; Rosso Giovanni, da Torino; Regis Aurelio, da Torino; Ribotti Vincenzo, da Carmagnola; Rocoari Luigi da Bosoco; Salvago Pietro Mario, da Torino; Segre Arturo, da Torino; Stella Pier Luigi, da Torino; Testa Michele, da Buseo; Turletti Michele, da Torino; Zolaohi Carlo, da Rivarolano.

In chimica farmaceutica.

Borghesio Giovanni, da Rivarano; Gagliasso Oreste, da Angni; Giuspra Giuseppe, da Boscomarengo; Minella Mario, da Crescentino; Ravaglino Emilio, da Pinerolo.

Diplomati in farmacia.

Arrigoni Eudos, da Varzi; Barbano Luigi, da Casale; Borgesio Ludovico, da Racconigi; Caligaris Attilio, da Canelli; Carbonero-Gengnardo R., da Pontestura; Castellazzi Pia Pierino, da Casale Monferrato; Cavalli Luigi, da Monte di Valenza; Cravio Angelo, da Trino; Dellavalle Attilio, da Alba; Gallina Giovanni, da Orcenzatino; Guerri Nicola, da Frassinetto Po; Lingua Federico, da Monte Carnelo; Maccone Giulio, da Torino; Magnani-Ghiod ..nanibale, da Caraglia; Maiardi Gio. Francesco, da Crescentino; Musso Vittorio, da Castelnuovo; Negri Leopoldo, da Asola; Pinneri Eugenio, da Arano; Riva G. Battista, da Mondovì; Ragnone Giuseppe, da Torino; Rocco Francesco, da Savigliano; Scroglio Luigi, da Verolengo; Scannavino Alfredo, da Vercelli; Sola Carlo, da Carpignano.

Teatro Vittorio. — Oggi, ad ore 19, avrà luogo una rappresentazione popolare di *Traviata*. Questa sera, poi, ripresa di *Mefistofele*.

Una « matinée » pel mondo piccino al Balbo. — Oggi, alle 15,15, avrà luogo a questo teatro una spettacolo diurno, dedicato al mondo piccino. Ogni bambino accompagnato da una persona avrà *gratis* l'ingresso, e riceverà in regalo un giocattolo. Si darà il *Trovatore*.

Concorso. — È aperto un Concorso per esami e titoli regionalmente, a cinque posti di medico provinciale di quarta classe, con l'annuo stipendio di lire 1500. I candidati dovranno, direttamente o per mezzo della Prefettura o Sotto-Prefettura del Regno presentare al Ministero dell'Interno, non oltre il 30 marzo 1903, domanda in carta da bollo di L. 1 20, uniformi i prescritti documenti. I concorrenti dovranno fare dichiarazione esplicita nella domanda di accettare le nuove norme che regolerenno la Cassa di previdenza in sostituzione della legge ancora vigente per le pensioni, e che potrà essere di avere effetto per gli impiegati che vanno ad assumere in servizio. Le condizioni del concorso sono visibili presso la Prefettura e le Sotto-Prefetture del Regno.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

Abbonamenti ai giornali e riviste di tutti i paesi. — *Senza aumento di spesa.* Cataloghi *gratis*.

Libreria Remo Streglio e C. Torino — Galleria Subalpina — Torino.

Per la sovercbia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Il Mercante di veleni*, di cui daremo la continuazione domani.

Arrivo del Duca degli Abruzzi. — È giunto iersera, da Milano, il Duca degli Abruzzi.

Albero di Natale pei bambini poveri — Oggi, giorno dell'Epifania, al nostro Carignano avrà luogo, nel pomeriggio, la distribuzione dei doni dell'Albero di Natale pei bambini poveri; solamente questa ne alcuni sono promossi ad istanza del giornale *Il Focolare della Gustava*.

Il grande ballo della Croce Rossa avrà luogo quest'anno la sera del 20 gennaio all'*Hotel d'Europa*, coll'intervento delle LL. AA. RR. Questa bensifica festa, che conta brillante trattenere di splendidi successi, non ha bisogno di speciali lavorieri.

Enrico Freund, il compianto industriale morto pochi giorni sono, capo della ditta Freund, Ballor e C., nel suo testamento ha destinato una cospicua somma alla beneficenza. Oltre ad un lascito di 60 mila lire a varie Opere pie della sua città natale (Altenstein, Svizzera), egli legò 30 mila lire all'Ospizio dei vecchi in Cambiano, dove sono lo stabilimento meccanico e la fabbrica del cemento della sua Casa, e 50 mila lire ad Istituti di beneficenza della nostra città, da ripartirsi nel seguente modo: lire 10,000 all'Ospedale di San Giovanni Battista, lire 10,000 all'Ospedale Valdese, lire 10.000 alla Casa Benefica, lire 10.000 all'Istituto per i ciechi, lire 10,000 all'Istituto dei rachitici.

E' stato posto in libertà il segretario da mobili Giuseppe Bergera, arrestato circa tre mesi fa sotto il sospetto di partecipazione nel delitto di Beinasco.

Come gravano già stampato all'epoca del suo arresto, questo serio indizio militava contro di lui; ed ora l'Autorità ha riconosciuto che egli non ebbe alcuna parte nella sanguinosa occisione del mendicante.

Dogliame l'occasione per rettificare le prime informazioni che vennero diffuse sul conto del Bergero, il quale non subì condanne, ed è un ottimo commerciante e proprietario di negozio.

Falso denunzia di furto. — Ieri sera, verso le ore 21, il contadino Rosatto Battista, di anni 23, da Carmagnuola, si presentò alla Questura a denunziare che poco prima, sul corso Regina Margherita, presso il Circolo Valdocco, tre sconosciuti la aggredirono e derubarono di L. 1500.

Le circostanze però del fatto erano talmente mal riferite, che il funzionario di servizio ebbe il sospetto che la denunzia non avesse alcuna base. Infatti, stringendo il denunziante di domande, fini coll'ottenere la sua confessione che il fatto non sussisteva e che i denari li aveva lasciati in casa.

Inutile aggiungere che il Rosatto verrà processato per falsa denunzia.

Le furie d'un cavallo. — Verso le 11 di ieri mattina il cocchiere del cav. Maraglia si scavalcava dalla ville che il noto banchiere abita in Valsalice alla Banca in piazza San Carlo, guidando un leggero cavallo, quando, presso di giungere al ponte in ferro, la bestia si spaventò e si diede ad una pazza corsa.

Per evitare d'investire un carretto che passava in quel punto sul ponte, il cocchiere, con un forte strappo alle redini, fece fare al cavallo uno scarto, per cui la vettura andò a battere contro una cancellata, e l'urto il cocchiere fu sbalzato a terra, e rimase ammortito, la vettura ribaltò e il cavallo, liberatosi dai finimenti, si diresse sfrenatamente, per corso Vittorio Emanuele, verso la stazione. Prima che giungesse in piazza Carlo Felice una guardia municipale riuscì ad afferrarlo per la briglia ed a fermarlo; ma mentre, aiutata da altri, stava presso al cavallo, ch'era caduto a terra, ricevette un calcio alla gamba sinistra, che le produsse una contusione guaribile in una settimana.

Il cocchiere, ch'era rimasto tramortito, venne intanto condotto nella vicina farmacia, e dopo una provvisoria medicazione alle ferite riportate alla faccia, fu trasportato alla villa Maraglia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Italiani esteri, negozianti e industriali del Borgo San Secondo e Crocetta (corso Duca di Genova, 20). — Adunanza domani, 7, ore 21, per importantissime comunicazioni.

STATO CIVILE DI TORINO

5 gennaio.

NASCITE 32: di cui maschi 17, femmine 12.

MATRIMONI: Bottone Gioachino con Dell'Orto Maria — Devecchi Attilio con Nicola Vilà Camilla — Farchini Cesare con Marcellino Giovanna — Filippo Battista con Veglio Teresa — Gay Francesco con Severina Luigia — Giuliani Attilio con Craveri Maria — Martini Casimiro con Valeonano Felicita — Mazzini Francesco con Perato Maria — Peyroleri Luigi con Penna Angela — Raineri Giuseppe con Mina Albina — Scalera Costantino con Olivetti Maria — Teja Bartolomeo con Teja Caterina.

MORTI: Focchesi Marta, d'anni 82, di Torino, cucitrice, via Mercanti, 19.

Camino Margherita n. Valo, id. id. 59, di Macello, casalinga, via Amedeo Avogadro, 6.

Durando Benedetta (v.) n. Podio, id. id. 77, di Ivrea, casalinga, via Bertazzasco, 38.

Montanini Carlo, id. id. 71, di Sestola, pensionato governativo, via Saccni, 54.

Taschino Giovanni, id. id. 58, di Trouzano, cocchiere, via Provvidi, 20.

Rocco Elisabetta (v.) n. Sella Gaia, id. id. 76, di Torino, casalinga, via Roma, 14.

Genetti Tommaso, id. id. 80, di Torino, negoziante, via Milano, 14.

Valsalini Fortunato, id. id. 58, di Lendinara, sarto, via Nizza, 35.

Garetto Giuseppa n. Crosa, id. id. 40, di Torino, Soriaa, corso Napoli, 39.

Giono Domenico, id. id. 53, di Torino, cocchiere, via Zecca, 32.

Bottero Giuseppe, id. id. 79, di Frabosa Soprana, viaggiatore, via San Donato, 60.

Rinaldi don Guglielmo, id. id. 83, sacerdote, via Madama Cristina, 1.

Sciesaro Lucia n. Bonato, id. id. 52, di Moiverna, portinaia, corso Duca di Genova, 11.

Fasolis Giuseppe, id. id. 51, di Corteilà d'Asti, impiegato a riposo, via Madama Cristina, 19.

Sorra Pasqualino, id. id. 30, di Torino, sarta, via Consolata, 1.

Musso Giuseppina (v.) n. Castellano, id. id. 82, di San Sebastiano da Po, casalinga, Santi, 159.

Vaglio Cat. (v.) n. Lorenzone, id. id. 75, di Torino, sarta, Cervino Maria, id. id. 19, di Torino, sarta.

Savarino Michele, id. id. 67, di Val della Torre, agiato.

Cassano ossa Giov. Teresa, id. id. 38, di Casale Mont.

Lipparoli Vit. Stefano, id. id. 71, di Frisia, calzolaio.

Noricourt Francesco, id. id. 43, di Torino, minatore.

Pigino Maria Marg., id. id. 33, di Salassola, sposata.

Conteri nor Adele, id. id. 36, di Pievo di Teco.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale completato 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte del capo-sezione Ferraris.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Stamane, colpito da paralisi cardiaca, è morto il cav. Giuseppe Ferraris, da Castellazzo Bormida, capo-sezione alle finanze.

Milano, — È morto il pittore Eleuterio Pagliano, d'anni 76. Era nato a Canale Monferrato; ardente patriota, partecipò alle campagne di Garibaldi, dipingendovi all'esodio di Roma, ove assistette alla morte di Luciano Manara. Questo episodio l'illustre pittore riprodusse nel suo quadro migliore, che si trova nella Galleria Nazionale.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'operal, ore 19: *La Traviata*. L. 1. — Ore 20,30: *Mefistofele*. L. 1.60.

CARIGNANO (Compagnia Drammatica), ore 20,30: *Il Lunedì delle rose*; *Celebrità*. — L. 0 80.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 15,15: *Il Trovatore* — Ore 20,45: *Rigoletto*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Tutti-Granatica Calabresi), ore 20,30: *La Vita più lunga*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cauiberti), ore 15,30: *Un ricordi più in due*; *L'amor a Cincentrari* — Ore 20,30: *L'orfani d'Turin*. — L. 0 50.

GERBINO, ore 15: *Il romanzo d'un giovane povero* — Ore 20,30: *Cinque anni dopo*. — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *Polizia!* — L. 0 40.

SCRIBE, ore 15: *I due sergenti* — Ore 20,30: *Santarellina*; *The original Brothers*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 4 soldi d'Berba Bias*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La situazione a Caracas si aggrava.

Protesta di armatori degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 6,15:

Secondo informazioni inviate da Bogota, la situazione a Caracas sarebbe molto turbata. I disordini rivoluzionari aumentano sempre più d'intensità. Castro sarebbe imbarazzantissimo.

I proprietari del vapore americano *Caracas* scrissero ad Hay, chiedendo una inchiesta sul modo con cui è trattata la nave a La Guayra; essi dichiarano che la nave non potè muoversi e soffrano di ritenere un'indennità, perchè il *Caracas* è partito da New York avanti la proclamazione del blocco. Si dice che il Governo sia disposto ad appoggiare i reclami degli armatori.

***

Ci telegrafano da New York, 6, ore 6,15:

Notizie arrivate stamane da Caracas informano che domenica scorsa 1500 rivoluzionari che, comandati dal generale Ramon Penaloza, marciavano su Caracas furono sconfitti dalle truppe del Governo.

I rivoluzionari hanno sforzi disperati.

Il generale Matos attende la presa di Coro per ritornare nell'interno del Venezuela a rinnovare il comando delle forze rivoluzionarie, ed ha diramato intanto un proclama, col quale fa appello a tutte le forze dei suoi partigiani e di tutti i nemici del Governo attuale. Conta poi sul concorso del generale Locrando, le cui forze, sotto il comando di Matos, ripartirebbero da Coro per marciare su Caracas. Si crede che, se Matos trionfasse, si potrebbe più facilmente negoziare cogli alleati. La situazione finanziaria è sempre molto critica, tuttavia il panico finanziario manifestatosi in seguito all'impossibilità nella quale si trova la Banca del Venezuela di effettuare alcuni rimborsi momentanei si è calmato. I principali negozianti di Caracas, Valencia e Porto Cabello, han deciso di accettare dai signorotti di Banca per questi rimborsi.

La morte di Sagasta.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 8:

Sagasta cadde in sincope alle ore 9 di ieri e è morto alle 11,10, circondato dai membri della sua famiglia.

I funerali avranno luogo probabilmente mercoledì.

La notizia della morte di Sagasta ha destato una profonda impressione.

Il Re avova espresso il desiderio di visitare Sagasta, ed espresso il suo rammarico di non poter farlo quando gli si fece notare che ciò sarebbe stato contrario all'etichetta.

***

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

Il *Times* dice che non si potrebbe chiamare il Sagasta un grande uomo politico, perchè egli mancò di quella forza di [illegible] personale che appartiene ai grandi capi di Stati o di partito, ma era un perspicace oratore politico e aveva molta penetrazione. Sagasta lascia certo un'impronta alla Spagna contemporanea.

Il *Daily Crosicle* dice che la perdita di Sagasta cagionerà vivo rimpianto in Ispagna, tanto più ora in cui possono nascere difficoltà internazionali intorno al Marocco.

Mattee Sagasta nacque nel luglio del 1827 a Torrecilla de Cameros. Nella sua vita di 76 anni egli vide il succedersi dei più memorabili avvenimenti della storia contemporanea di Spagna.

Dopo aver studiato a Madrid ed essersi laureato ingegnere, Matteo Sagasta, ancora giovanissimo, partecipò alle agitazioni rivoluzionarie del suo paese. Onde fu due volte costretto a esulare in Francia. Nel 1854 fu membro alle Cortes. Egli era allora un democratico acceso. Si faceva già notare per la sua arte oratoria e polemica. La sua parola non convinceva ma trascinava. Acquistò in breve influenza, e, dopo la caduta di Isabella II, fu ministro dell'interno sotto la presidenza del generale Prim.

Fallita la candidatura di un Hohenzollern al trono di Spagna, in seguito al conflitto diplomatico tra Berlino e Parigi, Sagasta, nel 1870, diresse Vittorio Emanuele II a scegliere che Amedeo salisse al trono spagnuolo. Nel primo Ministero di Amedeo, costituitosi nel gennaio del 1871, Sagasta, ebbe il portafogli dell'interno, e nel dicembre dello stesso anno diresse il presidenza del Consiglio.

Proclamata la repubblica in Ispagna, nel 1873, Sagasta fu un dichiarato avversario di quel nuovo regime.

Appena salì al trono Alfonso XII, tornò al Ministero, e fu presidente del Consiglio anche sotto la Regia reggente.

Il Sagasta parova, per le sue qualità personali, più che non fosse per la sua forza politica, il capo del partito liberale monarchico spagnuolo.

Dalla Cina.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,30:

Telegrafano da Pechino: « Il Ministero degli esteri dichiara che i Vicerè di Kanton e Chansi telegrafarono ieri che le loro provincie sono tranquille e che non si hanno preve di preparativi per un'insurrezione da parte di Tsung-Fan-Siang.

« Il Governo ha abbandonate l'idea di costituirsi alle Compagnie telegrafiche e di navigazione, dietro le osservazioni dei funzionari, i quali fecero notare che questa misura avrebbe per effetto di impedire la creazione di imprese commerciali.

« Il principe Pao Lun, nipote dell'Imperatore, fu nominato delegato all'Esposizione di Saint-Louis. »

Un nuovo giornale che utilizzerà il telegrafo Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,26:

Il *Daily Telegraph* annuncia che alla fine del mese un piroscafo partirà da Liverpool per New York, recando a bordo una squadra di compositori, parecchie macchine e tutto il necessario per comporre un giornale quotidiano. Questo giornale sarà alimentato da notizie spedite per mezzo del telegrafo senza filo.

Una preziosa lettera del Sultano del Marocco a re Edoardo.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Petit Parisien* ha da Londra: « Si afferma che poco tempo prima che scoppiasse la rivolta contro il Sultano del Marocco, questi abbia scritto al Re d'Inghilterra manifestandogli i suoi timori per la situazione interna. Siccome la lettera fu interamente scritta in inglese, e il Sultano non conosce una parola di questa lingua, sembra certo che Pretoriuse inglese del Marocco conoscesse gli intrighi che si andavano tramando. »

La lotta per la lingua bretone.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10,15:

Mandano da Saint-Boricux che il Consiglio generale delle Côtes du Nord ha approvato alla unanimità, meno un voto, un ordine del giorno che tende al ristabilimento della predicazione in bretone. Con voti 26 contro 6 voti un altro ordine del giorno, con cui si chiede l'insegnamento del catechismo in bretone.

La Principessa di Savoia citata al Tribunale speciale di Dresda.

Ci telefonano da Ginevra, 6, ore 8,40:

Il Kreuzzian di Sassonia, pel tramite del console tedesco Bathe, fece pervenire ieri alla Principessa la richiesta della legale separazione di corpo e di beni.

L'atto invita la Principessa a presentarsi dinanzi al Tribunale speciale di Dresda prima del 28 gennaio. »

Essendo così stato iniziato il procedimento, la Principessa ora vuol rivendicare il divorzio.

Tra boemi e moravi.

Ci telefonano da Vienna, 6, ore 8,45:

Si temono ieri saperate conferenze dai rappresentanti della Moravia e della Boemia, per diventare circa il compromesso sulle questioni relative alle loro nazionalità.

Di Koerber sottopose ai due gruppi nuove proposte per regolare le questioni della nazionalità e la questione delle lingue in Moravia e in Boemia. Di Koerber ha invitato i delegati ad esaminare le proposte e dare il loro parere più presto che sia possibile.

I rappresentanti di tutti i partiti promisero di far discutere dai rispettivi gruppi, il più presto possibile, le proposte del Governo.

Contro il Principe delle Asturie.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 6,40:

Ieri il Principe delle Asturie, mentre rientrava a palazzo, dopo una sua passeggiata a cavallo, fu apostrofato da un individuo, che si crede pazzo, e che fu arrestato. Il Principe per tutta risposta sorrise.

L'individuo è un carlista e sarà deferito al Consiglio di guerra, essendo il palazzo considerato come fabbricato militare.

Per la revisione delle tariffe doganali.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 6:

La Camera di commercio di Boston ha approvato una mozione in favore della revisione generale delle tariffe doganali.

Un completo contro il vice-presidente dell'Argentina.

Barcellona, 5 *(Stefani)*. — Sei anarchici imputati di complotto contro il vice-presidente della Repubblica Argentina, vennero arrestati. Le Polizia ricerca i complici.

Nella diplomazia americana.

Washington, 6 *(Stefani)*. — Xill, aggiunto al segretariato di Stato, fu nominato ministro a Berna; Lacoste, ministro a Lisbona, lo sostituisce. Bryant è nominato ministro a Lisbona.

Tribù marocchine che si sottomettono al Sultano.

Gibilterra, 6 *(Stefani)*. — Secondo le informazioni che giungono dal Marocco le tribù insorte si sottomettono al Sultano.

La situazione

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(5)

PER L'ONORE!

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

— Infatti..... Ti verrebbe una causa a sensazione..., criminale o politica.....

— E la aspetto quella causa; se mi viene, e mi verrà, non ne dubito, puoi essere certo fino, l'indomani, Giorgio Danglars non sarà più l'avvocatino di cui ora appena si parla..... Ho fatto il sogno d'indossare la toga rossa.

— E io di essere generale.

— Ah! eh! Anche tu, dunque, sei ambizioso.

— Lo confesso..... e il mio sogno ambizioso realizzerà se una palla non verrà a bucarmi il petto primo della sua realizzazione.

— Comprendo adesso perchè hai domandato di essere reincorporato nell'esercito.

— Se voglio avere un giorno le tre stelle, non è il caso di tenere il bronzo, vero?

— Ma sì; sarebbe un cattivo mezzo.

— Uscito il primo della Scuola di Saint-Cyr, capitano a trentotto anni, m'è permesso d'aspirare ai più alti gradi. Ma, per ciò, bisogna riprender servizio; il mio reggimento è stato disfatto durante la guerra e non è ancora ricostituito; mi sarà importa; entrerò in un altro.

— Ecco, amico mio, un entusiasmo virile che davvero mi piace. Valoroso, intelligente, istruito, tu puoi, in realtà, pretendere alla più alta fortuna militare.

Ma Gastone d'Auberive non ascoltava più il suo amico; un lieve rumore s'era fatto nella camera vicina e l'orecchio dell'innamorato, sul momento, lo aveva avvertito.

— Ora ti lascio alle tue occupazioni, — disse Gastone a Giorgio, — t'ho già preso, da egoista che sono, troppo del tuo tempo prezioso.

— Ma no..... rimani ancora, mi fai piacere..... Hai, forse, da fare?

— Sì, — rispose Gastone dopo un istante di esitazione e sorridendo, — sono aspettato.

Giorgio si alzò per accompagnare il suo amico; ma questi si oppose:

— Non disturbarti, te ne prego..... Rimettiti al tuo scrittoio.....

— Non insisto..... Arrivederci presto.....

— Arrivederci presto.

Giorgio ricadette davanti alle sue carte e Gastone uscì dallo studio.

Era solo nell'antisamera ora, e guardava, sul piano, quella porta dietro la quale doveva celarsi Edmea.

— E' là! — si diceva. — Ora la vedrò.

Infatti la porta s'aprì e fra l'apertura apparve la più deliziosa, la più splendida fanciulla che si possa immaginare.

Edmea Danglars possedeva quella bellezza che affascina e che conquide; bellezza e grazia risultanti non solo dai tratti del volto, ma anche da quella perfezione, da quella armonia di forme in tutta la persona che è uno dei privilegi della ragazzina.

— Buon giorno, Gastone — mormorò alla tendendo la mano verso l'ufficiale.

— Buon giorno, cara Edmea — mormorò il giovane, stringendo con gioia la manina che gli presentavano.

E soggiunse subito:

— Speravo che, sapendomi da tuo fratello, saresti scesa subito.

— Volevo..... ma.....

— Ebbene?

— Ho riflettuto e pensato che un minuto di solo a solo valeva meglio di una mezz'ora di conversazione in tre; e ho aspettato che ti uscissi per vederci.....

— Sei adorabile.

— E poi — soggiunse Edmea — ci vuole prudenza; una parola, uno sguardo potrebbero tradire il nostro segreto, e allora sarebbe, senza dubbio, la separazione. T'immagini qual dolore per me?.....

— E per me?.....

— Non lasciamoci sorprendere..... Addio!..... Va via!

— Non vuoi nemmeno lasciarmi il tempo di dirti che ti amo?

— Me lo dirai ancora questa sera.

— Oh! cara, come sei buona..... In giardino?

— Sì.

Gastone portò alle labbra la mano della fanciulla, la strinse dolcemente, e la sua visione scomparve.

Il giovane uscì dalla casa di Danglars colla gioia negli occhi e nel cuore.

Come era nato quell'amore che s'esprimeva con così intima famigliarità fra la signorina Danglars e Gastone d'Auberville?..... Nella maniera la più semplice e la più naturale.

Le due famiglie d'Auberville e Danglars abitavano, sul Boulevard du Roi-René, due palazzine contigue, ed erano state sempre in buona relazione d'amicizia. I figli, allevati assieme, per così dire, ripetevano in una specie di comunità di giuochi e di studi che il tempo e l'abitudine avevano trasformato in un'amicizia fraterna.

Gastone, Giorgio ed Edmea si davano del tu come se fossero stati fratelli e sorella. Quando Gastone era rimasto orfano di padre e di madre, il signor Danglars ne aveva accettata la tutela e le relazioni tra i figli s'eran fatte anche più intime.

Non furono interrotte che dalla separazione necessitata degli studi speciali dei due giovani; ma alle vacanze si trovavano riuniti. Edmea era di molto più giovane di loro, ma tanto buona, tanto gentile, che Gastone la amava al pari, e, forse, di più di suo fratello.

Al suo ultimo viaggio ad Angers, al momento di entrare al reggimento, Edmea aveva tredici anni. Era già alta e di carattere vivace, risoluto, alquanto prepotente..... Promettava, quanto al morale, una natura eccezionale; di fisico ella era ancora tutta nervi e ossa, una ragazzina nel corso del suo sviluppo.

Quattro anni dopo, quando, finita la guerra, Gastone ritornò ad Angers, ella era tutt'altro. Aveva compiuti i suoi diciassette anni ed era diventata una giovinetta di una bellezza superba.

Gastone ne fu abbagliato, e, quasi istantaneamente, l'affetto fraterno che aveva risentito sino a quel giorno per Edmea si mutò in amore.

Per Edmea egli era l'eroe, di ritorno da battaglie orribili e sanguinose; ed anch'ella sentì presto che l'amicizia che la legava al bello e valoroso ufficiale prendeva un altro carattere. E di ciò si rallegrava; e i primi balbuzzamenti dell'amore la colmarono di gioia e l'ecovano nascere in lei tutte le superbe illusioni, tutti i sogni dorati che sono propri della giovinezza amorosa.

Da ciò era nato il bel romanzo misterioso che i due giovani nascondevano a tutti per essere soli a goderne; egoismo di innamorati che dava alla loro passione un fascino inparreggiabile.....

III.

Ritorniamo a Danglars, che abbiamo lasciato fuggente a grandi passi la presenza del sindaco di Savannières.

Camminava sollecito per le vie della città, senza vedere, senza riconoscere i passanti, col riso convulso, cogli occhi smarriti. Non era sciatato pollera che agitava il suo cuore e il suo cervello: era esasperazione, era rabbia. Ed era Farrayo la ragione di tutta quella agitazione, Farrayo, il suo nemico, il suo incubo, fin dagli anni lontani del liceo; Farrayo, il suo perpetuo persecutore; Farrayo, che aveva avvelenata la sua vita coi suoi scherzi odiosi, colle sue beffe, colle sue continue malignità; Farrayo, che gli aveva rapito, lo uno dopo le altre, tutte le affezioni della sua gioventù, anche il cuore della donna della quale aveva voluto fare la compagna della sua vita, e che in quel giorno gli aveva fatto parlare la considerazione, il rispetto dei suoi colleghi, dei suoi concittadini!....

Mai come quel giorno l'oltraggio lo aveva tanto profondamente colpito! Ah! era troppo, la misura era colma e bisognava finirla una buona volta con quell'intollerabile persecuzione.

Ma come prendersela per farla cessare? Rispondere al primo nuovo schiaffo del suo nemico con uno schiaffo?..... Ma Farrayo era violento e collerico; al suo schiaffo risponderebbe con due..... ne seguirebbe una lotta nella quale ogni, Danglars, rimarrebbe vinto, col danno e le beffe.

E poi, Danglars, discendente di magistrati onorati, rappresentante di una di quelle antiche famiglie borghesi il cui stemma figurava fin dall'anno 1697 nel libro della raccolta generale delle armi gentilizie di Francia, potrebbe battersi per istrada con Farrayo come due popolani che si fanno ragione a schiaffi e a pugni?

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

TOSSI
CATARRI BRONCHIALI POLMONARI
Si combattono con le efficacissime pillole di
CATRAMINA BERTELLI
Inscritta nella FARMACOPEA UFFICIALE
MALATTIE DELLA VESCICA INFLUENZA

A titolo di saggio
per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti offriamo gli
Estratti concentrati e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:
2 litri Cognac
2 litri Rhum
2 litri Chartreuse verde
2 litri Menta verde
2 litri Granatina
2 litri Vermouth Torino
20 litri Vino moscato spumante
per sole LIRE 2.50
franco di porto nel Regno (Estero L. 2,50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Dai nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori perfettissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.
GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di circa cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 15294 M
Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25, Milano.

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Si cerca
elegante appartamento di 7 o 12 camere da affittare, preferibilmente nobilitato, possibilmente centrale. — Scrivere N. 370, Haasenstein & Vogler, Torino.

Signorina insegnante
cerca camera, pensione presso distinta famiglia. — Scrivere N. c 365, Haasenstein & Vogler, Torino.

Da affittare al presente
Alloggio di 10 membri, gas, acqua potabile, tre ingressi. — Via Quartieri, n. 2, piano 2°. c 15396

da affittare al 1° aprile e anche prima
via Stoppiello, n. 4
alloggio signorile, 8 camere, posto corso Re Umberto, comodità moderne. c 547

Per il 1° aprile 1903
Alloggio signorile
di 17 membri al rez-de-chaussé, con giardino. — 22, corso Re Umberto. c 15508

Da vendere
quale casegiato di recente costruzione in Torino, dell'annuale reddito netto di lire 35 mila circa, suscettibile d'aumento, a prezzo rappresentante l'impiego di capitale al 3 00. — Rivolgersi all'avv. Peyron, via Fabro, N. 3. 344

Pensione
signorile, bella camera, in famiglia privata. — Via Lagrange, 21. c 358

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ai nostri prezzi persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione serio, rimunerativo. — Articoli grandi consumo sempre, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, N. 26, Milano. 6 M

CERCASI
in primaria cartoleria abilissima stenografa. Condizioni vantaggiose. Situazione sicura. Inutile presentarsi senza referenze di primo ordine. — Off. H 11994 N. Haasenstein e Vogler, Napoli. 344 N

Persona seria
competente e con diplomi desidera acquistare o dirigere Collegio. Occorrendo, possibilmente con scuole interne, disposta cauzione o referenze. Scrivere N. c 338, Haasenstein e Vogler, Torino.

Una Casa Austriaca d'Esportazione
ben introdotta da molti anni in Italia cerca un esperto viaggiatore che abbia cognizioni nel ramo di chincaglieria. — Offerte indirizzate Esportazione V. G. 2435 Haasenstein & Vogler — Vienna I. 364 X

PER TROVARE
rapidamente un posto in Inghilterra, Francia o all'estero scrivere all'Agenzia David, a Ginevra. 73 X

Da vendere
in due lotti i fondi vivi e morti che si trovano nei locali:
del Ristorante d'Italia, in via Circonvallazione, N. 2, in prossimità del ponte Regina Margherita (sponda sinistra del Po).
della Trattoria Piccoli Merli, in via Bertola, angolo via San Tommaso.
cedenti nel fallimento della Ditta Coniugi Cacciola.
Per informazioni rivolgersi al curatore avv. L. Marziano, in Torino, via Bolzano, N. 1, prima del giorno 20 corr. mese.
Da rimettere a parte i predetti locali. c 351

MAESTRA LEVATRICE
Tarabra-Cordero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. c 15916

Matrimonio
Giovane serio, quasi trentenne, distinta famiglia, conoscendo cinque lingue, bella posizione, accetterebbe contrarre matrimonio, anche con signorina istruita o vedova, purchè con buona dote. — Scrivere A. B. N. 26, fermo posta, Torino. 370

Cerco socio
preferito contabile, capitale 15 mila, sviluppo. Affare ingente; utile sicuro. — Scrivere N. c 357, Haasenstein & Vogler, Torino.

Bicicletta Rambler
nuova, splendida occasione, prezzo incredibile, via Barbaroux, 8, p. 4.o, Boni Maria. c 360

Antichissimo ed avviato
negozio chincaglieria e merceria da rimettere in Lanzo Torinese. Piccolo ribasso. — Rivolg. alla proprietaria Rosa Cabodi-Sperin. c 220

LEVATRICE
Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 81

Macchina a scrivere pratica
— DACTYLE
Modello usuale L. 300
Modello elegante L. 360.
Macchina a calcolare
fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza.
Mod. medio L. 450. 142
EMILIO DIATTO
piazza Gran Madre di Dio, 11, Torino.

PREGHIAMO
tutti coloro che conservano a qualsiasi « Offerta d'impiego » di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento al restituzione. — Le offerte raccomandate vengono respinte.
Haasenstein e Vogler.

1903
COLLI FIORITI
Dottor Paolo Ferke e C., MILANO
cent. 70 raccomandato nel Regno
Esce il sorprendente profumato alla
BOUVARDIA
profumo di assoluta novità.
A tutti i compratori dell'almanacco
GRATIS
1 Flacone estratto Bouvardia,
2 Scatole cipria id. con piumino.
Rivolgersi alla profumeria Ai Colli Fioriti, Milano, via Tadino, 8, produttore della
TRICOFILINA
unico rimedio contro la caduta dei capelli. — Flacone franco L. 3.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — Medico specialista, via Ormea, 8, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 16303

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

JOCKEY-SAVON
Pasta sovrana, profumo inalterabile conserva la pelle morbida e vellutata
Costa L. 0.85 il pezzo — L. 1.95 la scatola di 3 pezzi. Per posta cent. 50 in più — 4 scatole L. 7.80 franche in Italia. — Deposito generale da Migone e C., Milano, via Torino, n. 12. 702

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. Prospero Bonnatelo e G. Demichelis. — Consulente cav. G. Albertotti, professore di psichiatria.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Trofarello, - in Torino, alla succ. di S. Appendino, via Po, 14, oppure allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle ore 14,30 alle 15. 155

Società Anonima per la costruzione e l'esercizio della
Tranvia a vapore Pinerolo-Perosa Argentina
Capitale statutario L. 750,000 — Ridotto L. 576,000.
Sede in PINEROLO

Dal 1° gennaio 1903 presso la Sede sociale si effettua il pagamento di lire quattro per Azione in acconto dividendo utili esercizio 1902, contro presentazione del tagliando N. 43.
Pinerolo, 31 dicembre 1902.
367 L'AMMINISTRAZIONE

RICERCA
di Terreno fabbricabile
Si cerca un appezzamento di terreno della superficie dai tre ai quattromila mq., posto almeno su tre vie, entro cinta o poco oltre, ad un prezzo compreso fra le L. 3 e le L. 6 al mq.
Offerte, non più tardi del 10 gennaio 1903, alla Casetta N. 37, della Ditta Haasenstein e Vogler, Torino. c 16476

IMPIEGHI
La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego
e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che dessa è affatto estranea al contenuto di questi avvisi, limitandosi unicamente a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali o numeri, chiuse e senza prenderne visione, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già noto allo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: fermo posta.
Ricorda quindi agli interessati, perchè ne sia tenuto buon calcolo, ad evitare perdite di tempo, che essi devono scrivere al numero od iniziali indicate nell'avviso, e non presentarsi per schiarimenti, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

PATTINI
PER IL GHIACCIO
nichelati e semplici
dei migliori sistemi
Pattini a ruote da sala
DA 394 M
CARLO SIGISMUND
44, Via Venti Settembre - TORINO
38, Corso Vitt. Eman. - MILANO.

Premiata Fabbrica di CASSE-FORTI
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 78 s

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.
ISTILLATORE ANTIBLENORRAGICO L. 2. PILLOLE L. 3 per guarire radicalmente e ribelli, (acido e goccette) e perdita bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio: farmacia Rimoldi, via S. Zeno, 2. Orsenigo: Erba, Manzoni e farmacia Zambelletti. Segratezza. Si spediscono i rimedi con L. 6 in più per tutta Italia. 3 M
Deposito in Torino farmacia S. Giordano, via Roma, n. 31.

Strenne! Strenne!
CAPO D'ANNO
A titolo di STRENNA gli sconterini dal registratore-cassa che si distribuiranno dal 20 dicembre al 15 gennaio a chi farà acquisti nella macelleria PIA DOMENICO E FIGLIO, angolo via Venti Settembre e Carrozzai, e PIA GIUSEPPE, piazza Giulio, angolo via Orfane, avranno premio DOPPIO del normale, cioè lire una di premio per venticinque di spesa. Dopo il 15 gennaio ritorneranno al premio normale del 2 per 100. 10331

PRIMARIA SARTORIA per UOMO
FOA VITTORIO fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12
NOVITA' - STOFFE INGLESI
ABILI TAGLIATORI 123
Coupeur speciale per abiti di società e visita.

Non studiate le lingue straniere
senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Biagura di Genova, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.
I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere la pronuncia esatta di ogni parola e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.
BIAGURA. — Metodo francese L. 4
BIAGURA. — Metodo inglese » 4
BIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4
Aggiungere in più cent. 50 per l'affrancazione di ogni volume.
Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 50 per l'affrancazione di ogni volume.
Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

In Provincia
e in Torino
ci risulta si presentino nelle famiglie individui (che vivono di mistificazioni) presentando campioni di ingredienti fotografici in Eucolgrafia (*), e tentano raccogliere ordinazioni ingannando il cliente. Avvertiamo che noi non abbiamo nè piazzisti, nè viaggiatori, nè sollecitatori, e chiunque si presenti a nostro nome non è che un mistificatore da mettere alla porta e da denunciare.
OFFRIAMO L. 100
a chiunque, con prove palpabili da essere presentate alla Procura del Re, ci denunzierà uno di questi mistificatori.
La nostra Casa riceve le ordinazioni alla sua unica Sede in Torino, via (portici) Barbaroux, num. 4, piano primo.
(*) Costano solo L. 3,50 si ricevono da qualsiasi fotografo, sono inalterabili e sono incorniciati in cornice 40 × 60.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni
Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova
TORTE d'EPIFANIA d'ogni qualità
Specialità: Millefoglie, alla Crema Chantilly
KRUMIRI alla Vaniglia
ASSABESI al Cacao
Fasticceria di lunga conservazione in eleganti cassette di latta.
— Da 2 dozzine L. 1.10 - da 4 dozzine L. 2 - da 8 dozzine L. 3,90.
Coll'invio di L. 4,80 si spediscono franco nel Regno una cassetta contenente 2 latte da 4 dozzine cadauna, una Krumiri ed una Assabesi.
CARAMELLE
Gaissimo, specialità della Casa, in 25 profumi, incartate in pergamena vegetale.
Lire TRE al chilogr.
Coll'invio di L. 4 si spediscono franco nel Regno un chilogramma di CARAMELLE in elegante cassetta di legno.
Il più utile e gradito REGALO
CASSA NATALIZIA e CAPODANNO Lire 10
GABUTTI (cassetta legno gratis)
CONTENENTE:
1 PANETTONE speciale di 1 Kgr
1 Scatola latta Krumiri alla vaniglia.
1 Scatola latta Assabesi al cacao.
1 Elegante cornet con 1/4 di Kg. cioccolatini assortiti.
1 Pacco di 1/2 Kg. caramelle finissime.
1 Scatola « Delizia delle Dame ».
1 Busta Bon-bon, cachou amaricano.
1 Farfalla in metallo piena di pastiglie « Regina ».
Ad ogni cassa si unisce gratis un portamonete uso cuoio pieno di monete in cioccolato.
Pronta spedizione, franca nel Regno coll'aumento di UNA LIRA per le spese postali.

A VENEZIA
la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)